

l'Annielo



pag. 8
Suor Laura
intervista
i giovani

pag. 9
Un santo
“su misura”

pag. 12
Appuntamenti
“di pace”

pag.26
Un progetto
per l'Istituto
Morcelliano

- 3** LA PAROLA DEL PARROCO
*“Chiamati alla libertà”
Rinascere al fonte battesimale*
- 6** LA VOCE DEL VESCOVO
Auguri... il vostro vescovo Mons. Luciano Monari!
- 7** ECCLESIA
Libertà religiosa, via per la Pace
- 8** *www.adolescenti.angelo*
- 9** MODA GIOVANI - TAGLIE FORTI
Beato Alberto Marvelli
- 10** PASTORALE GIOVANILE
- 14** INIZIAZIONE CRISTIANA - BAMBINI
Quando si dice... “anno cavia”
- 15** INIZIAZIONE CRISTIANA - GENITORI
Sotto la neve...
- 16** GIOVANI ESSENZE
“Educhiamoci alla Pace”
- 17** SPORT
Cambio di campo
- 19** *Clarensità*
- 20** *Associazioni clarensi*
- 24** PASTORALE DEL CREATO
L'educazione al rispetto della natura
- 25** *Istituti scolastici clarensi*
- 26** *Fondazioni clarensi*
- 28** *Frazioni*
- 30** COSE SBALORDITIVE
La Spiritualità? Una vecchia sdentata e...
- 31** *Consiglio Pastorale Parrocchiale*
- 32** *In memoria*
- 35** *Calendario Liturgico Pastorale*

In copertina

“Gloria nei cieli e pace sulla terra”. Dio non è pienamente glorificato finché c'è odio e conflitto tra gli uomini. Pace per tutti i nostri fratelli cristiani perseguitati in ogni parte del mondo, dalla Cina all'Iraq, dall'Asia al Medio Oriente. Pace per ogni uomo di ogni etnia e religione. La Santella dei Casotti ci ricorda che anche Chiari ha conosciuto la malattia e la guerra. Dai nostri padri abbiamo ereditato benessere e salute. I santi patroni Faustino e Giovita, Bonifacio e Agape continuano a custodire la nostra città sotto lo sguardo della Beata Vergine, salute degli infermi.

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 1 - Gennaio 2011
Anno XXI nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchetti, Gianfranco Festa, Nadia Iore, Ernesto Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Patrizia Piantoni, Sara Vezzoli

Collaboratori
Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Luca Castelli, don Davide Carsana, don Fabio Mottinelli, don Mario Bonfadini, suor Laura Bettoli, Ione Belotti, Luciano Mena

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarens di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 5 febbraio**

Ai collaboratori:

- Il materiale per il numero di febbraio si consegna entro il 17 gennaio
- L'incontro di redazione per progettare il numero di marzo si terrà il 31 gennaio

“Chiamati alla libertà” (Gal. 5,13)

Carissimi Clarensi, nelle feste natalizie appena vissute con fede e generosa dedizione abbiamo incontrato Cristo, nato a Betlemme per noi, Parola di vita e di grazia, dono di pace e di libertà, messaggio di verità e di amore. Gesù Salvatore si pone sul nostro cammino di vita nel tempo e nella storia personale di ciascuno quale guida sicura della nostra libertà dal peccato e per la nostra salvezza. San Paolo, a questo proposito, ci ricorda: “Fratelli, Dio vi ha chiamati alla libertà! Ma non servitevi della libertà per i vostri comodi; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri” (Gal. 5,13-15).

Il Signore rivolge a tutti la sua chiamata e concede il dono della libertà: è alla libertà che il cristiano viene chiamato. La libertà è accordata da Dio ed è la potenza di vita, che nulla intralcia in noi. Propongo questa riflessione nel mese di gennaio dedicato alla preghiera per la pace nel mondo, tra le nazioni, per tutti gli uomini indistintamente e vedo collegata alla pace la libertà sia in senso generale come pure intesa come libertà religiosa.

Fede e libertà

La fede è un evento veritativo di tutta l’esistenza di un credente. Credere infatti è “vivere nella fede del Figlio

di Dio” (Gal. 2,20). Tutto il vissuto etico è significato, sollecitato, motivato e intenzionato dalla fede. La fede è atteggiamento e atto morale che l’uomo pone e coltiva in tutta libertà. È una libertà di ascolto accogliente e fedele nei confronti dell’iniziativa divina che dona la grazia, ma è pur sempre evento di libertà. In quanto tale allora è sotto il segno della decisione e della responsabilità morale, in relazione al valore da essa significato e intenzionato:

Dio che in Cristo si è fatto nostra salvezza. E dal momento che la fede è scelta decisiva e qualificativa di tutta l’esistenza del credente, essa coincide con la libertà fondamentale della persona. La fede è una virtù che mira alla conoscenza della verità divina e la libertà personale si eleva, affidandosi a Dio che si rivela in Gesù Cristo, divenendo quindi libertà di fede. È una verità che non si fa senza la libertà. Il mistero di Dio che è amore e salvezza in Cristo Gesù è la vocazione dell’uomo: “Vieni e vedi” (Gv 1,46). Dio ci ha chiamati alla comunione del suo Figlio Gesù; in noi corrisponde così una libertà di accoglienza e disponibilità nella fede: “A quanti lo hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio, a quelli che credono nel suo nome” (Gv. 1,12). “La giustizia di Dio si è manifestata per mezzo della fede in Cristo Gesù, per tutti quelli che credono nel suo nome” (Rom 3,21-22). E noi abbiamo creduto per essere giustificati dalla fede in Cristo. La fede conduce la libertà a corrispon-

dere alla chiamata di Dio in Gesù Cristo. La fede è dunque conoscitiva e credibile, costitutiva e salvifica nella libertà dell’uomo. Il suo atto di fede in Dio è per sua natura un atto libero. Ora libertà è decisione e responsabilità: nulla deve condizionare la nostra fede personale nel Signore e nulla ci può distogliere dal suo amore che perdona e che salva.

La libertà: dono e impegno

La fede ricevuta nel battesimo sostiene continuamente ogni cristiano nelle sue scelte e decisioni; la persona decide di sé, orientando tutta l’esistenza alla vita buona secondo il Vangelo. “Non indica l’accertamento di questo o di quello, bensì una impostazione di fondo che tende a far assumere un determinato atteggiamento di fronte all’esistenza, alla propria persona e all’intero complesso della realtà” (J. Ratzinger, *Introduzione al cristianesimo*, pag. 21). È una scelta fondamentale che orienta la libertà, la quale identifica la persona stessa e rende dinamico il suo agire. Più che un atto o una serie di atti la fede è un atteggiamento personale, fondamentale e totale, che imprime all’esistenza un indirizzo nuovo e permanente. Sorge nel più profondo della libertà dell’uomo, là dove l’uomo è invitato interiormente dalla grazia all’intima comunione con Dio e abbraccia tutta la persona umana, nella sua intelligenza, volontà e azione. Per la globalità del coinvolgimento umano e la radicalità del bene in atto, in

rapporto alla fede si definisce la libertà fondamentale dell’uomo: libertà con cui il cristiano si apre a Dio e ripone in lui la sua piena fiducia. La fede allora è l’impegno decisivo cui è chiamato ogni uomo. Il cristiano alla sequela di Gesù ritiene la fede un dono grande e meraviglioso, che avviene in modo progressivo impegno personale e nella libertà interiore costruisce la sua fedeltà all’amore di Dio e al prossimo. Egli vive la sua fede quale disposizione permanente a valutare eventi e situazioni e coglie in essi la volontà di Dio e si rende disponibile a leggerli con gli occhi di Cristo nella coscienza interiore e nella responsabilità che assume. La fede è virtù qualificativa di tutta la libertà e pertanto dell’agire morale cristiano, in modo che porta al bene, alla bontà, alla generosità e conduce ad evitare il male, il peccato e l’egoismo. Si edifica così l’unità della persona nella sua formazione ed educazione, che è lo scopo principale della libertà. La libertà umana autentica non sta perciò tanto nella possibilità di scegliere, quanto piuttosto nello scegliere ciò che corrisponde ad una autentica crescita della persona secondo le sue potenzialità e la sua irripetibile vocazione.

Nella carità si trova la libertà

Il Dio della fede, cui liberamente ci si affida, ha per il cristiano il volto della carità: “Dio è carità” (1 Gv 4,8). La carità che Dio è in se stesso si è rivelata comunicandosi a noi. E noi abbiamo riconosciuto e creduto alla carità che Dio ha per noi. La carità è la ve-

rità della fede e la fede è il conoscere della carità. La fede è credere alla carità di Dio, che nel Figlio si è manifestata a noi, relazionandoci a sé nell'amore. Ogni cristiano nella sua libertà interiore può dire di sé "Io vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal 2,20). Per il dono dello Spirito, la carità del Padre e del Figlio è effusa nei nostri cuori, costituendoci nell'amore trinitario e chiamandoci a operare e camminare nella carità. La carità che si vive verso Dio e il prossimo evidenzia la libertà e la interpella. Ora la libertà che la fede apporta con la proposta di seguire la volontà di Dio, non è da intendersi solo in senso negativo come libertà da tante schiavitù interiori ed esteriori, ma soprattutto come libertà per essere di più: per agire di più, amare di più, condurre una vita nuova e diversa in comunione sempre più perfetta con Dio e con gli uomini. Il cristiano ha il diritto di parlare di libertà. Infatti solo chi ha un concetto sacro

dell'uomo e della vita può difenderla e sostenerla fino in fondo. Egli ha il sapore della libertà, ne sente il gusto e la difende, perché sa che tutte le volte che qualcuno mette le mani sull'uomo è come se le mettesse sull'immagine del suo Dio (Gen 1,26). La libertà del cristiano è una libertà orientata al bene. Il segreto della libertà dei figli di Dio sta dunque nel vivere la carità, cioè nel dono costante di sé a Dio e ai fratelli.

La libertà religiosa

Il Concilio Vaticano II ha emanato una dichiarazione sulla libertà religiosa, che pone termine alle più accese discussioni tra i pensatori e scrittori cattolici, decidendo, senza ambiguità possibile, in favore di questo diritto alla libertà. Infatti il Concilio dichiara che "la persona umana ha il diritto alla libertà religiosa. Il contenuto di una tale libertà è che gli esseri umani devono essere immuni dalla coercizione da parte di singoli individui, di gruppi sociali e di qualsivoglia potestà umana, così

che in materia religiosa nessuno sia forzato ad agire contro la sua coscienza né sia impedito, entro debiti limiti, di agire in conformità ad essa: privatamente o pubblicamente, in forma individuale o associata. Inoltre dichiara che il diritto alla libertà religiosa si fonda realmente sulla stessa dignità della persona umana, quale si conosce, sia per mezzo della parola di Dio rivelata che tramite la stessa ragione. Questo diritto della persona umana alla libertà religiosa deve essere riconosciuto e sancito come diritto civile nell'ordinamento giuridico di ogni società e nazione" (Dichiarazione, n. 2). Nella consapevolezza della propria missione di rivelare Dio a tutti gli uomini, la Chiesa si presenta nelle vesti di Cristo, premuroso e rispettoso ministro e servitore, con un contributo di verità, un'offerta di collaborazione, una garanzia di amore, ma senza qualsiasi pretesa di avere le risposte belle fatte per i molti e complicati problemi umani che il mondo deve affron-

tare. È un atteggiamento di rispetto per la dignità umana e per la libertà, che non può non esigere la libertà religiosa per tutti, anche per quelli di nessuna religione o addirittura antireligiosi. La Chiesa aiuta tutti i popoli delle varie nazioni del mondo, collaborando nell'affrontare i problemi della guerra e della fame o di altro genere, tutto questo dimostra quanto la Chiesa sia legata a questa nozione della libertà religiosa per tutti, anche per i senza religione. È assurdo allora uccidere in nome della propria vera o no religione e sono da escludere tutte le angherie e le oppressioni varie nei confronti dei cristiani: la pace è garanzia della libertà in genere e in particolare per la libertà religiosa. La libertà religiosa riconosciuta dalla Dichiarazione del Concilio consiste nella immunità da ogni costrizione aperta o nascosta in materia di religione. È una responsabilità di tutti riconoscerla, sostenerla e correttamente esercitarla. Essa ha dei limiti che non vanno scavalcati. Le misure legali aiutano a definire questi limiti e a prevenire gli abusi. Ma a lungo andare l'autenticità ed il valore della libertà religiosa dipendono non dalla lettera della legge, ma dallo spirito che il cristiano responsabile porta dentro. Questa riflessione con la preghiera ci accompagni durante il mese di gennaio nel vivere iniziative e proposte comunitarie sulla pace e soprattutto nella promozione del bene della libertà personale e religiosa di tutti e di ogni persona nel mondo.

**don Rosario,
vostro prevosto**

Foto: Peter Geymayer



L'apertura del Concilio Vaticano II

Rinascere al fonte battesimale

Indicazioni per i genitori che chiedono la grazia del Battesimo per il figlio o la figlia

Quando i genitori sono rallegrati dalla grazia di un figlio o di una figlia è bene non aspettino troppo tempo per chiedere il Battesimo. Se non si battezza nei primissimi giorni è solo perché alla Celebrazione del Sacramento possa essere presente anche la mamma. Quindi, appena possibile (*senza rimandare troppo*), si deve contattare l'**Ufficio parrocchiale** (Piazza Zanardelli, 2 - vicino alla torre) o **don Fabio Mottinelli** (030 711136) per ritirare i moduli necessari per chiedere il Battesimo, che verrà celebrato in forma comunitaria, insieme ad altre famiglie che hanno avuto in dono la stessa grazia del Signore, dopo un cammino di preparazione

Date Battesimi e relativi corsi

I semestre anno 2011

Gennaio

I incontro venerdì 7 gennaio (CG 2000 - ore 20.45)
II incontro in famiglia (data da concordare dopo il I incontro)
III incontro giovedì 27 gennaio (CG 2000 - ore 20.45)

Celebrazione dei battesimi domenica 30 gennaio (ore 11.00 o 16.00)

Febbraio

I incontro venerdì 4 febbraio (CG 2000 - ore 20.45)
II incontro in famiglia (data da concordare dopo il I incontro)
III incontro venerdì 25 febbraio (CG 2000 - ore 20.45)

Celebrazione dei battesimi domenica 27 febbraio (ore 11.00 o 16.00)

Marzo

I incontro venerdì 4 marzo (CG 2000 - ore 20.45)
II incontro in famiglia (data da concordare dopo il I incontro)
III incontro venerdì 25 marzo (CG 2000 - ore 20.45)

Celebrazione dei battesimi domenica 27 marzo (ore 11.00 o 16.00)

Aprile

I incontro venerdì 1 aprile (CG 2000 - ore 20.45)
II incontro in famiglia (data da concordare dopo il I incontro)
III incontro venerdì 15 aprile (CG 2000 - ore 20.45)

Ricorrendo nel mese di aprile la Santa Pasqua ci saranno queste 2 date per il Battesimo

Sabato 23 aprile, ore 21.00, durante la solenne Veglia Pasquale, madre di tutte le veglie che contempla un'apposita liturgia battesimale

Lunedì 25 aprile (lunedì dell'Angelo) **ore 11.00 o 16.00 in Duomo**

Maggio

I incontro venerdì 6 maggio (CG 2000 - ore 20.45)
II incontro in famiglia (data da concordare dopo il I incontro)
III incontro venerdì 27 maggio (CG 2000 - ore 20.45)

Celebrazione dei battesimi domenica 29 maggio (ore 11.00 o 16.00)

Giugno

I incontro venerdì 3 giugno (CG 2000 - ore 20.45)
II incontro in famiglia (data da concordare dopo il I incontro)
III incontro mercoledì 22 giugno (CG 2000 - ore 20.45)

Celebrazione dei battesimi domenica 26 giugno (ore 11.00 o 16.00 - in S. Maria)

Figlie di sant'Angela

È successo per caso. Cercavo una persona ed ho suonato il campanello delle "Figlie di sant'Angela Merici": da allora non le ho più lasciate. Ormai da cinque anni vado ad ascoltare la messa nei giorni della settimana nei quali viene celebrata nella loro piccola chiesa; da un anno leggo anche le letture ed il salmo responsoriale. La chiesa è piccola ma molto bella. Appeso alla parete si nota un bellissimo dipinto raffigurante sant'Angela Merici con delle giovani. Nella chiesetta ci sono alcuni banchi e dietro l'altare una piccola sacrestia. Quando si celebra la messa, arrivo dieci minuti prima per partecipare alla recita del rosario con le persone presenti. Spesso vi celebra don Valentino, le cui omelie apprezzo particolarmente, in quanto l'esposizione dottrinale non dimentica mai l'attualità. Al termine della messa ci tratteniamo spesso sotto il portico d'ingresso o nella casa delle figlie di sant'Angela Merici per altre riflessioni o scambi di idee. Le figlie di sant'Angela Merici popolarmente dette "angeline", sono sempre sorridenti, premurose e allo stesso tempo riservate. In loro compagnia sto bene; mi hanno proprio conquistata con la loro serenità, con la loro semplicità e sono molto contenta di averle incontrate. Il giorno 27 gennaio festa di sant'Angela Merici, compatrona della nostra diocesi, alle ore 16,30 nella chiesetta dedicata alla santa (oratorio di campagna) saranno celebrati i vesperi con la recita del rosario trasmessi da radio Maria.

Gabriella Piantoni



Auguri... il vostro vescovo

Mons. Luciano Monari!

“È una notte stellata a Betlemme e fanno a gara col cielo le tante luci lontane... voci di festa si confondono con rumori di frenetici preparativi... bello, certo; ma è ancora niente se accostato al soave canto degli angeli davanti alla grotta di Betlemme e alla radiosa luce che da lì si promana. È nato il nostro Salvatore, nella povertà e nella semplicità”.

Così inizia la lettera che il nostro Vescovo Luciano ha scritto agli sposi e alle famiglie in occasione del santo Natale 2010. Il Vescovo scrive a noi, a ciascuna delle nostre famiglie: “Carissimi sposi e famiglie, con tutto il cuore di fratello e di pastore vi voglio salutare in questo santo Natale 2010, invitandovi ad ascoltare l’angelico annuncio e a trasmetterlo con gioia, sapienza e paziente testimonianza”.

È senza dubbio una lettera di auguri, ma è anche una iniezione di speranza e fiducia. Non è quel “tutto va bene” frutto di un ottimismo immotivato, a volte sbandierato, dai governanti in cerca di applausi, e nemmeno quel “siamo allo sfacelo” di un pessimismo altrettanto immotivato di altri, anch’essi in cerca del consenso elettorale. Per fortuna, in questo caso, auguri, speranze e fiducia si fondano su basi ben più solide e motivate.

Auguri. Sono quelli di un Vescovo: “Il canto degli angeli la notte santa affascina la giovane coppia di Nazareth e tutti i pastori accorsi, facendo risuonare in ciascuno le note interiori dei mo-

tivi più belli del vivere e le possenti melodie della sete di felicità. Unitamente a tutti i vostri familiari, auguro in special modo a voi cari genitori, di saper intonare questo canto nelle tante briciole educative che ogni giorno spargete con vera generosità”.

Speranze: di fronte ai giovani di oggi “che patiscono l’incertezza del vivere, la mancanza di grandi ideali e la perdita della vicinanza di Dio” il Vescovo si rivolge ai genitori dicendo: “non temete, non siete soli! La comunità cristiana e tante Agenzie del mondo dell’istruzione sono pronte a reinventare con voi le necessarie alleanze educative, pur riconoscendo la complessità e la vastità di quest’impresa. Qui la famiglia, pilastro portante della comunità deve davvero emergere come crocevia e collante dei tanti interventi educativi. Attenzione, però, a non perdere le coordinate dei percorsi e a lasciarvi abbandonare a facili derive: tenete sempre come bussola la vostra identità di genitori cristiani e il bene integrale dei vostri figli, con una vista lunga su tutta la vita e senza mai abbassare la meta, la santità. Se la meta dell’opera educativa è la perfezione nell’amore e la sua qualità è prettamente spirituale, allora, siate testimoni credibili della verità, della bellezza e del bene. Questo vi donerà notevole autorevolezza e insieme vi chiederà senso di responsabilità: come genitori servite volentieri nella cura della crescita dei vostri figli, verso un’umanità piena e integra-

le, aperta e capace di trascendente. Voi che li amate e vivete per loro, non potete rinunciare a tradurre questo amore anche nella passione educativa, dove con umiltà e coraggio sempre vi sarà chiesta anche una personale conversione”.

Fiducia: “L’urgenza educativa, spesso, vi attanaglia e compromette la serenità del clima familiare. Addirittura, alcuni sposi tentennano nella generazione, viste le numerosissime difficoltà nell’arte di educare. Non scoraggiatevi: tutti siamo discepoli del Signore Gesù, il Maestro che liberamente ha dato la vita per noi, legandoci a sé nella vittoria contro ogni forma di difficoltà e di male. Educare si rivela primariamente come una questione di cuore appassionato e di cura generosa, di relazioni vere e di legami affidabili.

Di tutto questo, voi carissimi genitori siete esperti insostituibili, dal momento che tra il generare e l’educare esiste un nesso strettissimo. Si potrebbe dire che quei figli che avete chiesto e ricevuto un giorno in dono da Dio, sempre poi li dovete accompagnare in una generazione continua”.

Dunque tutto bello? Sentiamo ancora il Vescovo. “Lo so che è difficile, ma molto più è possibile! Genitori non si nasce, ma lo si diventa ogni giorno, rafforzando i legami e camminando insieme nel dilatare i confini dell’amore casalingo (di sposi e familiari) alla presenza discreta e potente di Gesù.”

“Non bastano l’atmosfera natalizia, con i suoi festoni e le sue melodie, come pure i buoni propositi di rito; ci vogliono, invece, umiltà nell’ascolto, pazienza nella realizzazione e tanto, tanto coraggio nel perseverare sulla strada tracciata dal Divin Maestro”.

Sono gli auguri del nostro Vescovo. □

Apostolato della preghiera

Intenzione per il mese di gennaio

“Perché le ricchezze del creato siano preservate, valorizzate e rese disponibili a tutti, come dono prezioso di Dio agli uomini”.

Questa è l’intenzione generale espressa dal Santo Padre, Benedetto XVI. È evidente che le risorse della natura dovrebbero servire, in modo controllato e moderato, per il benessere di tutti gli uomini, mentre sappiamo che non è così. Molta parte dell’umanità vive in miseria, in mancanza di beni essenziali, mentre l’altra parte ne usufruisce e pochi sfruttano a proprio vantaggio le principali ricchezze della terra, incuranti del fatto accertato che queste ricchezze non sono illimitate. Spetta alla coscienza di molti che hanno potere decisionale tentare di porre rimedio alle disparità, attenuando gli egoismi, attuando una efficace solidarietà. Preghiamo dunque perché lo Spirito Santo ci illumini.

Ida Ambrosiani



Libertà religiosa, via per la pace

Messaggio in occasione della Giornata mondiale della Pace.

1 gennaio 2011

All'inizio del suo messaggio, Benedetto XVI ricorda che anche il 2010 è stato segnato dalla persecuzione, dalla discriminazione, da terribili atti di violenza e di intolleranza religiosa. Il suo pensiero si rivolge in particolare alle sofferenze della comunità cristiana dell'Iraq, dove lo scorso 31 ottobre un blitz di un commando di Al Qaeda ha assaltato la cattedrale di Nostra Signora della Salvezza, uccidendo cinquantacinque fedeli, per lo più donne e bambini che assistevano alla messa. I cristiani in Medio Oriente sono sotto assedio. Le loro comunità sono perseguitate, aggredite con la violenza, ma soprattutto emarginate, considerate irrilevanti, insignificanti nella vita dei loro paesi. Di quelle terre in cui vivono da generazioni. Alla fine del primo decennio del Duemila la libertà religiosa, un diritto fondamentale dell'uomo sancito nell'articolo 18 della dichiarazione fondamentale dei diritti umani del 1948,

è ancora negata, interdetta, a miliardi di persone.

Benedetto XVI ribadisce continuamente che quella religiosa è la libertà delle libertà, il midollo dei diritti umani. Non a caso ha scelto questo tema per il messaggio della 44ª giornata mondiale per la pace.

I cristiani, dice, sono attualmente il gruppo religioso che soffre il maggior numero di persecuzioni a motivo della propria fede. Il fondamentalismo religioso e il laicismo sono forme speculari ed estreme di rifiuto del legittimo pluralismo e del principio di laicità. Oltre alle persecuzioni, esistono anche forme più sofisticate di ostilità contro la religione: nei paesi occidentali si esprimono talvolta col rinnegamento della storia e dei simboli religiosi nei quali si rispecchiano l'identità e la cultura della maggioranza dei cittadini. Tanti subiscono quotidianamente offese e vivono spesso nella paura a causa della loro ricerca della verità, della loro fede in Gesù Cristo e del loro sincero appello perché sia riconosciuta la libertà religiosa.

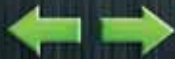
Per il Papa tutto ciò non può essere accettato perché costituisce un'offesa a Dio e alla dignità umana

ed è una minaccia alla sicurezza e alla pace. Risulta doloroso constatare che in alcune regioni del mondo non è possibile professare ed esprimere liberamente la propria religione, se non a rischio della vita e della libertà personale. L'ordinamento giuridico a tutti i livelli, nazionale e internazionale, quando consente o tollera il fanatismo religioso o antireligioso, viene meno alla sua stessa missione, che consiste nel tutelare e nel promuovere la giustizia e il diritto di ciascuno. Tali realtà, scrive ancora il Pontefice, non possono essere poste in balia dell'arbitrio del legislatore o della maggioranza, perché, come insegnava Cicerone, la giustizia consiste in qualcosa in più di un mero atto produttivo della legge e della sua applicazione. Essa implica il riconoscere a ciascuno la sua dignità, la quale, senza libertà religiosa, garantita e vissuta nella sua essenza, risulta mutilata e offesa, esposta al rischio di cadere nel predominio degli idoli, di beni relativi trasformati in assoluti.

Secondo Benedetto XVI tutto ciò espone la società al rischio di totalitarismi politici e ideologici, che enfatizzano il potere pubblico,

mentre sono mortificate, quasi fossero concorrenziali, le libertà di coscienza, di pensiero o di religione. La Chiesa, da parte sua, continua a promuovere il dialogo tra le varie religioni, perché sa che Cristo è "via, verità, vita", nella consapevolezza che ogni verità, da chiunque sia detta, proviene dallo Spirito Santo. Ricorda che l'anno prossimo ricorrerà il 25° anniversario della Giornata mondiale di preghiera per la pace, convocata ad Assisi nel 1986 da Giovanni Paolo II. In quell'occasione i leader delle grandi religioni del mondo hanno testimoniato come la religione sia un fattore di unione e di pace, e non di divisione e di conflitto.

La pace è un dono di Dio; non è semplice assenza di guerra, non è mero frutto del predominio militare o economico. Il Pontefice fa proprio l'appello di Paolo VI: «Occorre innanzi tutto dare alla Pace altre armi, che non siano quelle destinate ad uccidere e a sterminare l'umanità. Occorrono sopra tutto le armi morali». Esprime poi il suo auspicio affinché in Occidente, specie in Europa, cessino l'ostilità e i pregiudizi contro i cristiani per il fatto che essi intendono orientare la propria vita in modo coerente ai valori e ai principi espressi nel Vangelo. L'Europa piuttosto sappia riconciliarsi con le proprie radici cristiane, che sono fondamentali per comprendere il ruolo che ha avuto, che ha e che intende avere nella storia. La libertà religiosa, conclude il Papa, è un'autentica arma della pace, con una missione storica e profetica, quella di cambiare e rendere migliore il mondo. □



Intervista



Quale è la tua idea, il tuo pensiero su Dio? Dio esiste per te, credi in Lui, c'entra con la tua vita?

- Nessuno mi ha dato le prove tangibili che questa persona esiste. Io non voglio mettere in dubbio che ci

sia o non ci sia, però devo sapere se c'è o se non c'è. Non è che mi ha toccato con mano il Signore. Non ho avuto un momento in cui ho detto: sì, il Signore esiste e da questo momento io sono fiducioso in Lui. Sono in ricerca, sono aperto... Mi piacerebbe capire cosa spinge la gente ad avere tutta questa fede in una cosa che non sai neanche se esiste.

- Io credo alla scienza, io non credo che qualcosa abbia creato il mondo. La gente che crede in Dio non ha aperto ancora bene gli occhi.

- Dio esiste; quando devo chiedere qualcosa a qualcuno vado sempre... a suonare a "Quel" campanello.

- Sinceramente non lo so, non posso essere sicura che Dio esiste. Credo in qualcosa più grande di noi, che ha voluto la nostra esistenza; però non posso credere a tutto quello che c'è scritto nella Bibbia, perché va contro la scienza che è dimostrata.

Dio si è fatto uomo in Gesù, che ha detto: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza..." (Gv. 10,10). "Rimanete in me, nel mio amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" (Gv. 15, 9-11). Cosa ti dicono queste parole di Gesù?

- Non vedo perché la gioia piena si deve proprio trovare in Gesù, in Dio. Per adesso per me è sufficiente la gioia umana: per quello che io so, non c'è nessuno che mi guarda da sopra e mi dà segno che lui c'è.

- Si vede in che mondo viviamo! È una gran bugia che Lui sia venuto per darci la vita e la gioia. Penso ai 10 comandamenti... sì, sono un po' di educazione e di senso di vita.

- Gesù è una persona molto altruista; non è sceso sulla terra per lui, ma per aiutare l'umanità a risolvere i suoi problemi, a essere come suo Padre.

- Dio si è fatto uomo per salvarci, perché altrimenti la gente sarebbe stata sempre in lotta. Ci ha salvato per questo.

Dio ti ama, vuole il tuo bene, la tua felicità: lo credi?

- Se c'è, spero che lo voglia.

- C'è felicità e felicità: sei felice al momento quando ricevi un regalo, ma dopo 10 minuti non lo sei più. Però Dio non c'entra con la mia felicità, con le mie emozioni.

- Credo che Dio mi ami, nonostante quello che succede intorno a noi, che è segno di mancanza di timore di Dio, di speranza, di fiducia.

- Dio ha dato la felicità a noi, ma vuole anche che noi lo imitiamo donandola agli altri. Io sento Dio dalla mia parte.

View Edit All

FEDE È...

Fede è: cercare Colui che non conosci,
conoscere Colui che non vedi,
vedere Colui che non tocchi,
toccare Colui che non ami,
amare Colui che già
ti ha cercato,
ti ha conosciuto,
ti ha visto,
ti ha toccato,
ti ha amato.



Commento



Se pensiamo che alcuni giovani, quelli che chiamiamo i "lontani", siano vuoti, senza un pensiero, un'interiorità, qui siamo smentiti. C'è di tutto dentro di loro, parlando di Dio, della fede: dubbi, in-

terrogativi; certezze, desideri. C'è chi la gioia se la costruisce da sé, c'è chi la vede come un dono che viene dato dall'Alto. Per alcuni Dio non c'entra con la propria felicità, altri si sentono da Lui amati. Tante volte si ha quasi paura, nei confronti dei giovani, di dire anche solo il nome Dio, perché si pensa che questo porterebbe a un rifiuto. Ma un pizzico di coraggio può aprire una strada verso la Verità della vita in chi mostra un'apertura e una ricerca, può far mettere in discussione alcune idee di non verità magari già fortemente radicate dentro di sé, può sciogliere alcuni nodi che non lasciano scorrere la vita vera, può rafforzare ciò che di buono già si crede. Si getta un seme, un seme di bene quando si parla di Dio, di Gesù...

View Edit All



foto: sundstrom

Beato Alberto Marvelli

Nasce a Ferrara il 21 marzo 1918, secondogenito di sei fratelli; cresce in una famiglia profondamente cristiana, nella quale la vita di pietà si coniuga con l'attività caritativa, catechetica e sociale. Nel 1930 la famiglia si trasferisce a Rimini e Alberto frequenta l'Oratorio salesiano e l'Azione Cattolica. A 15 anni è già delegato aspirante, oltre che catechista, e procede verso una vita spirituale adulta con determinazione e un preciso programma di vita. Scrive in un Diario le sue riflessioni e i suoi propositi.

È forte di carattere, fermo, deciso, volitivo, generoso; ha un grande ascendente fra tutti i suoi compagni. Da studente integra la sua formazione liceale con la lettura di libri scelti in forma mirata. È un giovane sportivo e dinamico: ama tutti gli sport, ma la sua più grande passione è la bicicletta, che userà poi come mezzo privilegiato del suo apostolato e della sua azione caritativa. All'Università matura la sua formazione culturale e spirituale nell'associazione della FUCI. Conseguita la laurea in ingegneria meccanica, fa le sue prime esperienze professionali in una azienda di Cinisello e alla FIAT di Torino. L'Italia è in guerra e Alberto parte militare. Come sergente esercita la sua azione apostolica in caserma con l'autorevolezza del suo esempio.

Dopo gli eventi convulsi del settembre 1943, ottenuto il congedo per le situazioni familiari, decide di rientrare a Rimini e di restarvi. Qui esercita la carità su nuovi impegnativi fronti. Si prodiga senza respiro, senza risparmio di mezzi, an-

che in forme spericolate, per soccorrere i feriti durante i bombardamenti, per assistere gli sfollati, per aiutare chi ha fame. Salva molti giovani dalla deportazione dei tedeschi. A volte tornava a casa senza scarpe o senza la bicicletta: donava a chi aveva bisogno.

Dopo la liberazione della città, il 23 settembre 1945, si costituisce a Rimini la prima giunta del Comitato di Liberazione. Fra gli assessori c'è anche Alberto Marvelli: non è iscritto ad alcun partito, non è stato partigiano, ma tutti hanno riconosciuto ed apprezzato l'enorme lavoro da lui compiuto a favore di chi era nel bisogno. È giovane, ha solo 26 anni, ma ha concretezza e competenza nell'affrontare i problemi, coraggio nelle situazioni più difficili, disponibilità senza limiti. Gli affidano il compito più difficile: la commissione alloggi, che deve disciplinare l'assegnazione delle abitazioni in città, comporre vertenze, requisire appartamenti, non senza inevitabili risentimenti. Poi gli affidano il compito della ricostruzione, come collaboratore della Sezione distaccata del Genio Civile. Sul diario Alberto scrive: "Servire è migliore del farsi servire. Gesù serve". Con questo spirito di servizio Alberto affronta il suo impegno civico.

Quando rinascono i partiti, su invito di Benigno Zaccagnini, si iscrive al partito della Democrazia Cristiana. Sente e vive il suo impegno in politica come un servizio alla collettività organizzata e come espressione alta della fede vissuta. Nel partito e nella politica è presente come elemento di modera-

zione e di equilibrio e fa da cerniera fra i vecchi militanti, che avevano sopportato l'oppressione del regime passato, e i nuovi iscritti, giovani volenterosi, ma a volte inesperti e con qualche tendenza all'integralismo.

Alberto, nei suoi interventi, manifesta una chiara coscienza del ruolo che i laici cattolici devono assumere nella Chiesa e nella società in virtù della loro identità cristiana, con spirito di intraprendenza. L'occupazione nelle attività sociali non indebolisce, anzi rende ancora più intensa la sua vita spirituale: preghiera, devozione a Maria e soprattutto intima amicizia con Gesù. L'Eucaristia diventa per lui forza per donarsi e spendersi e per dare alti significati al suo impegno. Sente anche la chiamata alla vita matrimoniale; ma la ragazza con la quale tenta un serio approccio, avendo già condiviso con lei una intensa amicizia spirituale, è già impegnata.

Nel 1946 accetta la candidatura a sindaco di Rimini e si butta in una campagna elettorale condotta con spirito combattivo, ma con franchezza e senza rancori.

CARTA D'IDENTITÀ



Nome..... ALBERTO
 Cognome..... MARVELLI
 Nato il..... 21/3/1918
 A..... FERRARA
 Morto il..... 5/10/1946
 Beatificato il..... 5/9/2004

Marvelli è più attento a dare forza alle proprie ragioni che a distruggere l'avversario; allo scontro preferisce la costruzione di rapporti di rispetto e di cooperazione. Il 5 ottobre esce in fretta dopo cena con la bicicletta per tenere l'ultimo comizio. È investito a pochi metri da casa da un camion militare. Colpito alla testa, muore poche ore dopo fra le braccia della mamma, addolorata; era già stata provata dalla perdita del marito e di altri due figli. Ai funerali di Alberto Marvelli c'è tutta la città di Rimini, che saluta riconoscente in lui un cittadino illustre e un generoso benefattore. Marvelli viene dichiarato venerabile nel 1986. È beatificato da Papa Giovanni Paolo II il 5 settembre 2004 a Loreto. □

Dal Diario di Alberto Marvelli

"Voglio farmi santo: per questo sono pronto a rinunciare a qualsiasi sogno o affetto terreno, per essere tutto di Dio. Con Te, o Gesù, fino alla morte".

"Mettere tutta la propria vita, le forze, l'intelligenza, la propria gioventù, i propri beni a servizio e per l'utilità degli altri è la prova più bella di amore... Io credo che una vita spesa solo per se stessi non abbia alcun senso".

"Più volontà ci vuole, più serietà, più costanza, più studio, più raccoglimento, più meditazione. Qui casca l'asino; è inutile pretendere di voler farsi santi, di voler essere apostoli, di apparire attivi lavoratori, se non si medita, se si corre dietro ad ogni pensiero anche frivolo..."

Azione Cattolica, un cammino che continua

Come da tradizione, nella festività dell'Immacolata Concezione l'Azione Cattolica vive la propria giornata dell'Adesione. Il fatto che sia un appuntamento ormai tradizionale non significa tuttavia ridurre questa giornata ad una semplice ricorrenza o una mera abitudine. Festeggiamo il nostro appartenere all'Azione Cattolica proprio in questa giornata perché guardiamo a Maria come esempio di vita. La nostra madre celeste ha risposto alla chiamata di Dio senza esitazioni, nella stessa maniera anche noi vogliamo dire il nostro "sì" all'essere parte attiva nella Chiesa. Abbiamo rinnovato consapevolmente il nostro impegno ad essere "sale della terra e luce del mondo", come indicato nel brano evangelico che caratterizza il cammino associativo di quest'anno. Essere "luce del mondo" e "sale della terra" in un contesto come quello attuale, dove le luci che attraggono e abbagliano si vanno moltiplicando sino a confondere gli uomini lasciandoli disorientati, significa saper indicare, mediante una testimonianza autentica e coerente, che l'unica vera luce, l'unico sale in grado di dare sapore e senso alla vita, è Cristo, Dio in mezzo a noi. Per testimoniare tutto ciò davanti all'intera comunità, come ogni anno, abbiamo partecipato alla S. Messa delle 10 in Duomo e abbiamo ricordato la "nostra festa" anche durante le altre celebrazioni attraverso la lettura di un'introduzione. La nostra associazione

parrocchiale ha poi consumato un lauto pranzo al Centro Giovanile 2000 e alle 14.30 abbiamo dato inizio all'assemblea parrocchiale. Vi hanno partecipato anche alcuni sacerdoti: don Alberto, don Fabio e don Davide; è rimasta con noi tutta la giornata anche Suor Laura, la "new entry" nella Comunità delle suore doretee di Chiari, che nella sua parrocchia ha sempre aderito all'AC. Inoltre abbiamo avuto l'onore di ospitare per il momento dell'assemblea Michele Busi, il presidente Diocesano di Azione Cattolica. Il nostro incontro è iniziato con un momento di preghiera, guidato da don Davide all'interno del quale abbiamo benedetto le tessere di adesione. Sono seguiti gli interventi di Gabriele Facchetti, presidente uscente della nostra parrocchia e di Michele Busi. Il primo ha sottolineato alcune difficoltà emerse, ma anche le scommesse vinte duran-

te i suoi 3 anni di mandato e anche l'importanza del cammino associativo, mentre il secondo ha affermato che la nostra associazione parrocchiale è e deve essere risorsa importante per l'AC diocesana. Quest'anno è stata un'assemblea un po' più importante delle altre perché durante il suo svolgimento abbiamo dovuto rinnovare il Consiglio parrocchiale di Azione Cattolica, il cui mandato dura tre anni. È stato complicato trovare la disponibilità per la carica di presidente, sembra che nessuno si sentisse all'altezza della carica, chi ha dato la propria disponibilità sono state due donne: Paola Zini e Ilaria Dolcini. L'elezione del nuovo consiglio si è svolta in un clima sereno e serio. A capo della commissione elettorale c'era Laura Metelli, che insieme a Davide Sigalini e a Edoardo Ziliani ha scrutinato le schede e poco dopo le sedici hanno annunciato il nuovo consiglio.

La particolarità avvenuta durante queste elezioni è stata che le due candidate alla presidenza hanno ricevuto lo stesso numero di voti, per cui è stata eletta la candidata più "anziana": Paola Zini.

Il nuovo Consiglio dell'Azione Cattolica di Chiari è così composto.

Responsabili adulti: Cesarina Piantoni, Piero Bontempo, Damiano Piantoni; **responsabili ACR:** Sara Begni, Cristian Vezzoli; **responsabili ACG:** Gaia Facchetti, Alberto Piantoni; **presidente:** Paola Zini. □



Famiglia e metodo scout

Il tema è di quelli che (almeno a parole... per i fatti...) stanno più a cuore a molti: politici, accademici, frequentatori del bar all'angolo: ciascuno ha la sua "ricetta" quando si parla di famiglia.

Lo scautismo, se ben vissuto, ha molte risposte nel suo cuore: educare alla famiglia, conoscerne il significato, capire dove nasce e si sviluppa il senso di essere una famiglia.

Lo scautismo ti insegna a sentirti parte di una comunità intesa come famiglia allargata, un'estensione che si comprende crescendo e nella quale cogli l'importanza di esserci; cogli la forza dei legami, che hanno il significato di esserci gli uni per gli altri.

Saranno le sudate esperienze di vita vissuta, le nostre vite intrecciate che hanno preso mille vie. Rivivere i volti, da quelli che ancora sono una consuetudine in questa sorta di famiglia "allargata" a quelli che sono dispersi nella memoria, a quelli che riscopri, che senti ancora vicini. Si parte dalla consuetudine: i colori dell'uniforme, gli odori del campo e della route, le discussioni e le risate che rendono saldo il legame con la famiglia scout.

È il vissuto di essere scout insieme ad altre persone che da estranee divengono amiche e creano con te una comunità. La comunità dei lupetti è la prima e centrale esperienza di famiglia (non per nulla si parla di "famiglia felice"). Mowgli nella giungla trova la sua famiglia, viene scelto e sceglie; "la forza del lupo è nel branco, la forza

del branco è nel lupo" dice una parola maestra, che ognuno scoprirà nella sua vita sempre più vera. Sentirsi parte diviene una possibilità importante per lo sviluppo del bambino e poi del ragazzo: come una famiglia tradizionale, la comunità scout del branco e del reparto si sviluppa e si modifica. Cambiano anche le persone, alcune ci lasciano, a volte fisicamente, ma non nella nostra memoria, altre restano per sempre con noi. Poi, come in ogni famiglia, altre ne arrivano e si uniscono a noi.

Il clan è, poi, la sperimentazione della dialettica all'interno di una famiglia. È la famiglia che matura, che si sperimenta come interrogativo e fa bruciare: si comprende come affrontare le difficoltà, come anche queste sono parte di una famiglia che vuole vivere in esperienze di verità, creare legami veri, che tengono alle intemperie e alle debolezze dell'uomo: questo coglie la possibilità di essere famiglia e costruire un percorso insieme agli altri.

Trovare una seconda famiglia, dopo quella parentale di ognuno di noi ed educarci a costruirne una nuova quando saremo adulti diviene importante soprattutto in un momento in cui la percentuale di famiglie "atipiche" aumenta, dove anche lo scautismo viene ad agire educativamente su un "substrato" difficile, dove anche i mezzi di comunicazione, spesso, pongono la famiglia sotto il fuoco di fila dell'egoismo e del consumismo sociale più sfrenato.

Il tempo è anche esperienza di cambiamento di sé e degli altri, con una fedeltà ad una promessa, che resta ferma. Si vive insieme a contatto nella quotidianità del campo, tra le piccole banalità, si impara a prendersi cura dei più piccoli, e la similitudine del "fratello maggiore" non è un caso. Con il vissuto scout diventa naturale occuparsi dei più piccoli, in una continuità che fa rivivere la famiglia ogni anno. E così, progettando sempre il nuovo, si riparte. Insieme.

Paolo Ferrari
Scout Chiari 1





Gennaio 2011 - mese dell'educazione e della pace

La via per la pace

È questo il tema scelto da Benedetto XVI per la celebrazione della Giornata Mondiale per la Pace del 2011.

La giornata - che si celebra dal 1968 il primo giorno di ogni anno - porrà dunque l'accento sul tema della libertà religiosa.

E intanto nel mondo si registrano diverse forme di limitazione o negazione della libertà religiosa, di discriminazione e marginalizzazione basate sulla religione, fino alla persecuzione e alla violenza contro le minoranze. La libertà religiosa, essendo radicata nella stessa dignità dell'uomo ed orientata alla ricerca della «immutabile verità», si presenta come la «libertà delle libertà».

La libertà religiosa è quindi autenticamente tale quando è coerente con la ricerca della verità, e della verità

dell'uomo. Questa impostazione ci offre un criterio fondamentale per il discernimento del fenomeno religioso e delle sue manifestazioni.

Essa consente infatti di escludere la «religiosità» del fondamentalismo, della manipolazione e della strumentalizzazione della verità e della verità dell'uomo, poiché tutto ciò che si oppone alla dignità dell'uomo si oppone alla ricerca della verità, e non può essere considerato come libertà religiosa. Essa ci offre inoltre una visione profonda della libertà religiosa, che amplia gli orizzonti di «umanità» e di «libertà» dell'uomo, e gli consente di stabilire una relazione profonda con se stesso, con l'altro e con il mondo.

La libertà religiosa è, in questo senso, una libertà per la dignità e per la vita dell'uomo. □

Iniziativa StappiAMO solidarietà

... tutto parte da un modo di dire: "sono molto più visibili le onde create da un sasso caduto nello stagno, che la mano di chi l'ha lanciato".

Nel nostro caso non parliamo di un sasso bensì di un piccolo e semplice tappo di bottiglia in plastica che sta creando onde giganti di solidarietà.

In effetti la mano artefice di questa iniziativa appartiene ad alcune insegnanti della scuola elementare di Orzinuovi che, con gli alunni delle loro classi, hanno saputo raccogliere l'idea e lanciarla nella giusta direzione. In poco tempo l'idea ha contagiato anche l'intera comunità di Chiari che, attraverso i bambini ed i ragazzi di tutte le scuole, ha allargato il cerchio da Orzinuovi a Chiari e non solo. Il supporto e la ramificazione che l'associazione Calima onlus ha sul territorio hanno aiutato questa raccolta a diffondersi anche ad altre realtà che hanno sostenuto e stanno concretizzando l'idea, come ad esempio il Comune di Bagnolo Cremasco, alcune scuole del circondario di Orzinuovi, come quelle di Soncino, di Orzivecchi, di Lograto... solo per citarne alcune.

L'obiettivo di questa raccolta tappi è il sostegno dei progetti che l'associazione Calima onlus promuove in terra di missione, in particolare l'aiuto all'attività della scuola materna "Escolinha" in Mozambico dove opera da alcuni anni il nostro don Piero Marchetti Brevi. Ora un nuovo obiettivo di questa raccolta tappi è la costruzione di un pozzo idrico per l'acqua potabile sempre nella comunità di Murrumbene.

Accanto a questo obiettivo "lontano" sottolineiamo anche un obiettivo "vicino", che stiamo raggiungendo con questa inizia-

Appuntamenti

Venerdì 14, ore 20.45 Samber

"Nuovi media o media nuovi? Giovani e nuova comunicazione virtuale"
Scuola per genitori con Luciano Baresi, docente al Politecnico di Milano

Venerdì 21, ore 20.45 Cg 2000

"Facciamo la pace? Per una pace educativa"
Scuola per genitori

Sabato 22, ore 20.30 in S. Maria

Messa in rito bizantino slavo per tutta la comunità

Mercoledì 26, ore 20.45 Samber

Serata a tema per adolescenti e giovani

Venerdì 28, ore 20.45 Samber

"Questo sì, questo no! I genitori davanti alle richieste dei figli"
Scuola per genitori

Sabato 29, con don Bosco per i cristiani del Medio Oriente

✓ ore 19.00 marcia per la pace dal CG 2000 a Samber per tutta la comunità a seguire:

✓ presso Samber serata (con cena) DL club per le medie

✓ presso Cg 2000 serata (con cena multietnica) per adolescenti e giovani

tiva: la sensibilizzazione per la raccolta differenziata. Ora i tappo-
ponetti, ovvero i bocconi dei di-
stributori automatici dell'acqua
adattati alla raccolta, si trovano
un po' dappertutto a Chiari (in
scuole, bar e negozi ma anche
in condomini e case) e si stan-
no riempiendo e svuotando ve-
locemente.

La raccolta sta davvero funzio-
nando e nel giro di pochi mesi ci
ha già permesso di trasformare
questa plastica in un aiuto con-
creto a disposizione della comu-
nità di don Piero in Africa: ad
oggi, infatti, sono state raccolte
circa 4 tonnellate di tappi e con-
tenitori vari con un ricavato di
circa 1.000,00 euro.

Punto di raccolta di tutti que-
sti tappi è il CG2000 (che ap-
profittiamo per ringraziare per
la disponibilità dei locali per lo
stoccaggio) e invitiamo l'intera
comunità a continuare in que-
sto progetto, ringraziando sia chi
ha già contribuito che chiunque
vorrà aiutarci in futuro.

Quando incontrerai un **tappo-
netto**, quindi, pensa che quel-
lo non è solo un contenitore per
la plastica ma è il punto di par-
tenza di una catena di solidarie-
tà che si sta sempre più espan-
dendo.

*ass. CALIMA onlus
gruppo Chiari*



Credo... e sono felice!

Non solo ha fatto discutere, ma ha
avuto ampi consensi la trasmissione
di Rai Tre, *Vieni via con me*, condotta
da Roberto Saviano, autore del for-
tunato libro "Gomorra", e da Fabio
Fazio conduttore di "Che tempo che
fa", sempre su Rai Tre. È stata una
passerella per tanti, un palco dove
molti hanno potuto "esibirsi" portan-
do le loro ragioni, il loro contributo
e altro per affrontare l'ennesima cri-
si della politica italiana. Le polemiche
sono state tante, ma sono state an-
che la fortuna della trasmissione che
alla fine ha avuto ragione nell'auditel,
sempre molto alto.

Ma la cosa interessante, oltre ai mo-
nologhi di Saviano o agli interven-
ti di Fazio, sono state le numerose li-
ste che i vari invitati hanno letto: liste
politiche, sociali, economiche, di au-
spici vari... canzoni, proclami, accu-
se e tanto altro. Ognuno "pensava"
di avere la ricetta giusta, la soluzione
più adatta, l'idea più originale per af-
frontare problemi che in Italia da anni
aspettano una risoluzione seria e de-
finitiva.

Tra i tanti invitati vi era anche un pre-
te. La cosa che mi ha stupito è che,
nel leggere la sua lista, non ha mai
nominato la parola Gesù, Chiesa,
perdono, misericordia o altre cose che
potevano sapere di religioso. E mi
sono chiesto: che cosa ci è andato a
fare? Quale bella occasione per parla-
re di Gesù! Per dire a tutti che solo lui
è la risposta al desiderio più grande
dell'uomo, quello di essere felice! Per
questo, pur senza l'ausilio del mezzo
televisivo o di una platea di milioni di
persone anch'io ho scritto la mia lista;
più che un lista è il mio credo:

*Credo in un solo Dio
che è Padre Misericordioso
Credo in Gesù Cristo
Figlio di Dio Salvatore
Credo nello Spirito Santo
che guida la Chiesa
Credo nella Vita Eterna promessa a
coloro che amano Dio
Credo nella Vita che è il grande dono
di Dio all'uomo
Credo nell'amore, quello vero, che
non si paga, che non si compra, che*

*non si vende, ma che si dona gratuita-
mente a tutti e a tutto*

*Credo nell'amicizia, quella autentica,
che fa incontrare gli uomini, li fa ab-
bracciare, piangere e sorridere insieme
Credo nel perdono di Dio e degli uo-
mini.*

*Credo nell'accoglienza e nella genero-
sità dei semplici*

*Credo nei giovani perché sono giovani
Credo nel bene che ogni giorno viene
fatto in silenzio ma con costanza*

*Credo nel coraggio dei martiri di dare
la vita per il Vangelo*

*Credo nel sorriso bello di una mamma
al suo bambino*

Credo nella famiglia piccola Chiesa

*Credo nella famiglia che è capace di
allargare i propri spazi per accogliere
altra vita*

*Credo nelle parole del Papa perché in-
dicano Gesù*

*Credo in quello che ha detto e fat-
to don Bosco per i giovani perché ha
dato speranza*

*Credo nelle persone che sono capaci
di sorridere e di far sorridere*

*Credo nella promessa di amore che si
scambiano gli sposi*

*Credo nell'eccomi del giovane che de-
cide di darsi completamente a Dio*

*Credo nella bellezza che traspare da
ogni creatura di Dio*

Insomma, credo perché Dio mi e ci
ama e rifiutare questo amore vuol
dire rifiutare il dono più bello che Dio
ha fatto agli uomini: suo figlio Gesù.
E questo mi rende immensamente
felice!

don Luca Castelli



Quando si dice... “anno cavia”

(Quinto anno di iniziazione cristiana... verso i sacramenti)

Quella che vi sto per raccontare è un'avventura, iniziata più di tre anni fa e ancora in pieno svolgimento. Un'avventura che coinvolge noi genitori chiamati ad accompagnare i nostri figli in questo percorso di fede denominato “iniziazione cristiana”. Ormai sapete tutti cos'è questo cammino, sono state scritte pagine e pagine sull'Angelo per questo. Detto in due parole è un percorso che permette ai genitori di essere accanto ai propri figli nell'educazione alla fede, così come gli si è accanto per tutti gli altri aspetti della loro vita. Ma torniamo alla nostra avventura che come tutte le avventure ha un inizio. È l'autunno del 2007, la scuola è appena cominciata, bisogna iscrivere i nostri bambini al catechismo. Parlo dei bambini nati nell'anno 2000, quelli per i quali è previsto il nuovo cammino dell'iniziazione cristiana. Fuori dalla scuola inizia a girare la voce che don Alberto ha chiesto ad alcune mamme, individuate qua e là in oratorio, la disponibilità a seguire i gruppi del catechismo che partiranno col nuovo cammino. Che cosa intenda per “seguire” per ora non si sa. Pare si debbano accompagnare i bambini nelle aule e farli scrivere o disegnare. Sarebbe nulla di così impegnativo, ma ad ogni richiesta di spiegazione il DON è sempre vago e sfuggente. Partecipiamo alla prima riunione e le cose si fanno un poco più chiare. Prima del momento formativo principale, guidato dagli insostituibili Lina e Bruno Mazzotti, è previsto un momento durante il quale i

bambini, divisi in gruppi, si riuniscono nelle aule accompagnati appunto da due o tre genitori (mamme e papà) che avranno il compito di presentare in forma discorsiva l'argomento del giorno, spiegarlo ai bambini e dare loro del materiale illustrato. A questa notizia, le mamme coinvolte protestano vivacemente... io compresa. Le domande, le lamentele, le proteste incalzano. “Non ci sentiamo preparate...” “non tocca a noi...” “non siamo mica catechiste...” “è troppo impegnativo non ce la sentiamo...” “cosa diranno gli altri genitori...” “e se i bambini ci fanno domande?”

Don Alberto ci rassicura dicendoci come sempre che “tutto è sotto controllo”, ma che comunque “siamo l'anno cavia” quindi è tutto in fase di sperimentazione. Iniziano i primi incontri e capiamo che l'ora del lunedì per la preparazione non basta. Se vogliamo che i bambini capiscano cosa gli stiamo dicendo, prima dobbiamo capirlo bene noi, altrimenti non ha senso. Ci organizziamo con fotocopie, chiavette che si passano, e-mail, telefonate, sms per cercare di seguire tutte una linea comune in merito alla spiegazione da dare ai bambini di volta in volta. Gli incontri si fanno appassionanti, fra noi mamme si creano amicizia e collaborazione. Ci sorprendiamo di quanto faccia bene anche a noi rispolverare tutto ciò che da bambini abbiamo accuratamente imparato, ma che da troppo tempo è rimasto dentro il cuore senza essere coltivato. Sempre più

spesso sentiamo la necessità di approfondire a livello personale l'argomento della settimana, attraverso letture, ricerche sul web o domande rivolte al sacerdote. Il primo anno di catechismo finisce e le numerose iniziative estive dell'oratorio contribuiscono a creare buona armonia e continui contatti fra noi mamme del famoso anno cavia. A settembre del secondo anno, quasi tutte accettiamo seriamente la sfida che ormai don Alberto e tutta la sua equipe hanno lanciato e cioè quella di accompagnare i bambini fino alla fine del cammino di iniziazione cristiana che si conclude con l'amministrazione dei sacramenti. E quindi eccoci qui, oggi, con i nostri bimbi, che tanto bimbi non lo sono più. Erano così piccoli il primo anno su quei banchi delle aule colorate, e adesso quasi non ci stanno più. In questi anni il percorso che abbiamo fatto insieme è stato bellissimo. Dal conoscere Gesù vero uomo siamo passati a Gesù vero Dio, partendo dalla creazione e arrivando ai dieci Comandamenti. Un anno intero l'abbiamo dedicato all'antico testamento ed è stato approfondito puntando molto sulle immagini più che sulle parole, data la complessità dell'argomento. Abbiamo visto filmati e presentazioni che proponevano i più famosi brani biblici e il lavoro nelle aule era solo quello di fissare sul quaderno poche frasi significative rispetto a quello che avevamo visto.

Ora, quest'anno, partendo dall'esempio delle prime comunità cristiane, siamo

conoscendo il concetto di Chiesa, inteso nella sua globalità che comprende la conoscenza della chiesa fatta di mattoni (abbiamo visitato alcune chiese della nostra Parrocchia) e la conoscenza della chiesa fatta di persone (gerarchia e organizzazione). Nella seconda parte dell'anno ci avventureremo a conoscere uno dei più grandi Santi della Chiesa: san Paolo e tutti i suoi insegnamenti attraverso le sue lettere apostoliche.

Che dire a conclusione di tutto questo? Sicuramente alcune cose sono ancora da perfezionare e da modificare, è un cammino che si sta costruendo un passo alla volta.

Anche per la tappa fondamentale che è quella dell'amministrazione dei sacramenti, ad oggi abbiamo notizie frammentarie circa il *come, dove, quando...* ma del resto si sa... siamo l'anno cavia e dobbiamo essere pronti a variazioni di ogni genere.

Cercherò di esprimere tutto quello che sento nel cuore rivolgendogli una sorta di invito a tutti i genitori che hanno bambini in età di iniziazione cristiana. Quando accompagnate i bambini all'oratorio per il catechismo, se potete e se volete, salite con loro nelle aule e vivete con loro questo momento. Se proprio non riuscite a fermarvi per tutte le due ore, arrivate un po' prima a riprenderli e salite in sala conferenze o nella stanza della luce. Siete sempre i benvenuti. Quando salite nelle aule rivolgete la vostra attenzione non tanto ai bambini, i quali sono facili alla meraviglia, ma piuttosto ai genitori coinvolti in qualità di “catechisti” o “aiutanti” o chiamateli come volete voi.

Vedrete nei loro occhi, attra-

verso il loro comportamento, una gran voglia di sapere e di capire chi è DIO. Non poche volte ho sentito commenti del tipo *“Finalmente ho capito bene il significato dei comandamenti”*, oppure *“Nessuno mi aveva mai spiegato la creazione in questo modo”*. Io stessa ho dato spiegazione a tanti interrogativi che da anni mi portavo appresso e mi sono accorta di quanto ero povera di conoscenza.

La cosa strabiliante di questo cammino è proprio questa: attraverso le spiegazioni date ai bambini, in un linguaggio semplice e comprensibile, attraverso i filmati, le testimonianze, le rappresentazioni, attraverso questo nuovo modo di fare catechismo, si capisce la bellezza e la grandezza della nostra fede, si capisce che tutto ha un capo e una coda, che tutto è vero, presente... vivo.

Quello che vorrei cercare di far passare in queste poche righe è... *non sprechiamo questa grossa opportunità che ci è stata servita su un piatto d'argento e che si chiama Iniziazione Cristiana*. Non sprechiamo l'opportunità di lasciarci coinvolgere in questo cammino alla scoperta di Dio. Scoprire che Dio esiste veramente ci aiuta a vivere meglio la vita quotidiana, ci aiuta a stare meglio con i nostri figli, ma ci aiuta soprattutto a capire che la fede non è una cosa astratta, di facciata, ma un grosso faro che ci permette di fare luce in questo oscuro cammino della vita. È meglio non rimanere al buio. Purtroppo il buio spesso ci getta nella paura, ci fa cadere o peggio ancora ci fa smarrire la strada del ritorno.

Buon cammino a tutti!

Daniela

Sotto la neve...

Mi piace camminare, e lo faccio spesso, soprattutto ora che sono in pensione: in pochi minuti mi lascio alle spalle i caseggiati sorti in periferia e l'ultima rotonda di viale Cenini... ed ecco, la campagna è lì, pronta a darmi il benvenuto. È sempre bella, in ogni stagione, sia con i colori vividi della primavera, sia con quelli più pacati dell'estate; e che dire dei toni autunnali, delle sfumature delle foglie degli alberi e delle siepi che ogni volta ti fanno dire con meraviglia *“guarda”*, come se lo spettacolo fosse nuovo e non lo stesso dello scorso anno?

E l'inverno? Non ha anche l'inverno la sua bellezza, con la sua nebbia che s'insinua in ogni dove, e la brina, e la calabrosa con i suoi ricami? Certamente l'erba appare strinata dal gelo ed i terreni arati sono brulli, privi di ogni attrattiva. Sembra che persino il tempo trascorra più lento, che tutto rimanga immutato: non c'è la brezza di marzo a far stormire le foglie, o la calura agostana a farti cercare un po' d'ombra e nemmeno il lento, ma inesorabile cadere delle foglie in ottobre.

No! In inverno tutto sembra fermo, direi congelato, ed anche la neve, quando cade, lo fa con rispetto, in maniera lieve, senza far troppo rumore. Ma è proprio lì, sotto quella apparente staticità e monotonia che avviene il miracolo, che il seme lavora.

Sapete, osservando la campagna in questi giorni ho pensato ai nostri

genitori che stanno camminando, con i loro figli, verso i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Com'è simile il ciclo delle stagioni alla nostra vita, anche a quella cristiana. La cicogna, depositando il suo fardello, lascia, insieme alle tante soddisfazioni, anche pensieri e preoccupazioni.

E se una volta individuata la giusta alimentazione il corpo di quel bimbetto crescerà da solo, la crescita spirituale richiederà maggiori attenzioni. Come per un terreno da far fruttificare bisognerà passare con l'aratro, poi con l'erpice a sminuzzare le zolle, bisognerà togliere i sassi troppo grossi ed infine passare con il rullo a ricompattare la terra. Tutte azioni importanti che tuttavia potrebbero rivelarsi inutili senza l'intervento del seminatore e della sua capacità ed esperienza. Innanzitutto capacità di scegliere un seme giusto, adatto al terreno ed al clima, un seme idoneo e dal risultato comprovato. Poi la capacità di gettarlo nel modo giusto, né troppo rado, né troppo spesso, né troppo in profondità, ma nemmeno troppo in superficie. Ma non è ancora finita, perché si deve avere pazienza, tanta pazienza ed affidarsi poi agli eventi che il futuro porterà. Come un agricoltore sarà felice se vedrà spuntare a primavera i primi fili verdi, teneri, ma ancora trepiderà temendo una gelata tardiva.

Cesserà forse la preoccupazione quando la spiga spunterà? Certamente no, perché il capriccio di

un vento è troppo spesso dannoso. E che dire di quando il tempo del raccolto si avvicinerà, quando le spighe saranno ormai belle, piene e mature? Soltanto quando il pericolo della grandinata all'ultimo minuto sarà scongiurato, beh, solo allora si potrà gioire.

È una storia che si ripete da secoli: vecchia ma pur sempre attuale. Si ripete per il contadino e si ripete per ogni genitore che ha a cuore la formazione ed il futuro dei figli.

L'iniziazione cristiana ed il percorso ad essa collegato è una fase di questo ciclo. Genitori e collaboratori vari stanno lavorando, dissodando terreni e gettando semi dei quali lo Spirito Santo si occuperà. Ci saranno momenti in cui ci sembrerà d'aver lavorato invano perché il terreno ci apparirà brullo e ci chiederemo se la semente scelta era la migliore. Ed ancora, ci saranno volte in cui temeremo che agenti esterni possano rovinare, o aver già rovinato, il nostro operato e correremo a recitare una preghiera o ad accendere una candela se vedremo avvicinarsi nuvole foriere di un brutto temporale.

Tra un pensiero e l'altro la mia camminata in campagna è terminata: sono daccapo alla rotonda, ai caseggiati costruiti in periferia, a casa mia. Racconto a mia moglie di questi pensieri e lei mi ricorda che Qualcun altro, qualche secolo fa in una parabola, ha parlato del seminatore e della semina. Che mi abbia copiato? □

“Educiamoci alla pace”

Già nel lontano 1979 l'allora amato Papa Giovanni Paolo II apriva la “XXII Giornata Mondiale della Pace” con la frase “Per giungere alla pace educare alla pace”.

Nella visione di Giovanni Paolo II, calata nel contesto del mondo globalizzato, la pace internazionale non era separabile dalla pace interna agli stati.

Questa visione è in perfetta sintonia con il contenuto dell'articolo 28 della Dichiarazione universale dei diritti umani: “Ogni essere umano ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale tutti i diritti e le libertà enunciate nella presente Dichiarazione possano essere pienamente realizzate”.

Dignità umana e diritti fondamentali, vita dei singoli e delle comunità, pace, legalità e istituzioni internazionali sono altrettanti “valori” e “percorsi operativi” che si tengono fra loro. L'alternativa alla guerra sta nel rispettare il diritto di tutti alla vita e nel tollerare le diversità di ogni popolo, in quanto senza tolleranza non potrà esserci pace. Infatti, nella dichiarazione dei principi sulla tolleranza del 1995, si afferma che la tolleranza, come armonia della differenza, è una virtù che rende la pace possibi-

le e l'art. 4 è dedicato interamente all'insegnamento, quale mezzo più efficace per prevenire l'intolleranza. Si afferma che l'educazione alla tolleranza dovrebbe costituire un “impegno prioritario” volto a “contrastare le influenze che conducono alla paura e all'esclusione degli altri”; ad aiutare i giovani “a sviluppare la loro capacità di esercitare un giudizio autonomo, di condurre una riflessione critica e di ragionare in termini etici”. Ma quindi mi chiedo quali siano i luoghi comuni da “oltrepassare” in un'educazione alla pace. Come si possa credere e, così, cercare in ogni modo di raggiungere una pace, una pace possibile. Il problema principale è che, nella comunicazione di massa, il presupposto certo è che la guerra sia sempre esistita nella storia dell'uomo, e, che, quindi, la pace sia un'utopia astratta e del tutto irraggiungibile.

Ma se è pur vero che moltissimi filosofi hanno sostenuto che l'uomo sia per sua natura aggressivo, è pur vero che l'uomo è anche per natura certamente socievole, portato alla condivisione e alla commistione con il suo genere. Perché si possa avere la pace è necessario raggiun-

gere certamente due obiettivi prioritari: il primo raggiungere la pace all'interno del proprio stato e della propria comunità e secondariamente raggiungere a livello internazionale un equilibrio tra libertà e tutela dei diritti umani.

Fin quando ci saranno popoli soggiogati e non saranno tutelati i diritti inviolabili dell'uomo a livello globale la pace sarà impossibile.

Proprio recentemente un grave fatto di politica estera ha tenuto tutti con il fiato sospeso, c'era già chi gridava all'inizio della terza guerra mondiale a causa della situazione venutasi a creare tra le due Coree, e allora la pace è tornata di moda, la paura di un conflitto mondiale ha fatto ricordare a tutti, *in primis* ai grandi della terra quanto sia precaria la situazione. Ma lasciando da parte queste realtà, non perché non importanti ma in quanto ben lontane da noi, e alle quali difficilmente possiamo dare direttamente una

soluzione, io credo che come diceva Papa Giovanni Paolo II la pace internazionale non sia distinta da quella interna agli stati e io mi permetto di aggiungere da quella interna alle singole comunità, dove per comunità possiamo intendere sia la cittadina in cui viviamo sia il gruppo sociale da noi frequentato.

È necessario partire da qui, da una educazione alla pace e alla tolleranza verso l'altro, da dove anche noi singoli possiamo fare la differenza, possiamo costruire rapporti e relazioni, possiamo confrontarci con l'altro senza che sia sempre necessario lo scontro, senza che debba uscire la nostra aggressività, perché la libertà e la dignità umana non sono solo valori globali ma sono prima di tutto principi valevoli “ogni giorno”!

Obiettivo primario di ognuno deve essere educarsi alla pace, perché io credo che raggiungerla sia possibile ma, prima di tutto, essa deve crescere dentro e con noi, deve essere parte del nostro stile di vita.

Se ci credi è possibile. □



parole e musica

“Se rimaniamo insieme potremo anche volare
potremo attraversare questo mare
se rimaniamo insieme nelle diversità
insieme scopriremo la nostra unicità
se noi si resta insieme saremo la continuità
se rimaniamo insieme sarà vera libertà
per la vita che verrà tu non sarai mai sola
se rimaniamo insieme se ci diciamo tutto
se insieme seminiamo insieme coglieremo il frutto
se noi si resta insieme sarà una meraviglia
se rimaniamo insieme saremo una famiglia
per la vita che verrà
tu non sarai mai sola sotto questo cielo
io non sarò mai solo sotto questo cielo”

Jovanotti, “Per la vita che verrà”

Cambio di campo

È tempo di cominciare a far di conto. Infatti ora che è metà dicembre le nostre squadre di Basket, Pallavolo e Calcio sono quasi tutte giunte a metà del loro cammino e quelle che non ci sono ancora risultano comunque vicino al cambio di campo per affrontare la seconda parte dei rispettivi tornei. Presumo che anche le squadre stesse stiano facendo lo stesso mio ragionamento, ma naturalmente con maggior cognizione e accortezza. Io mi accontento di trarre dai numeri alcune considerazioni elementari mentre gli addetti sono preoccupati di leggere il passato, di cercare i motivi e le cause di delusioni o soddisfazioni per preparare al meglio il secondo turno.

Anche a Roma ultimamente si sono fatti dei conti (o delle conte), ma i risultati sembrano essere diversi secondo chi li legge e li presenta. Come dire che sostenere oggi che la matematica non è un'opinione è da ingenui. In questo posto è difficile stabilire se il (+3) o il (-13) siano positivi o negativi. In merito alla questione (quella dei numeri) io avrei un mio parere ma mi han detto che si tratta di un'idea già diffusa tra gente come Euclide e Pitagora.

Comunque nella Capitale i cambi di campo sono governati da leggi molto più complicate di quelle di un torneo sportivo. Quello che accomuna il gioco e la politica sono gli avviamenti dei panchinari di una e dell'altra squadra. Però nello sport ci sono delle regole, in quell'altro posto pare di no, o forse

sono solo più labili.

Ma perché non pensiate che voglio buttarla in politica ritorno al filone principale del discorso. Il numero maggiore che ho a disposizione è il 90. Tanti sono gli iscritti allo Shotokan Karatè Chiari. Sono tanti gli anni di vita e di attività del gruppo clarense. L'associazione è stata fondata da Renato Turla 40 anni fa (ed ecco il secondo numero in ordine di grandezza). Ora lo SKC è guidato Gian Mario Belotti e annovera tra i suoi atleti cinture multicolori di età molto diverse. Accanto al maestro Belotti lavorano come istruttori Pierluigi Tiraboschi (che è anche presidente), Patrizia Grasselli, Danilo Belotti e Matteo Scavini, tutti cinture nere 4° e 3° dan.

Nel campionato di calcio di Eccellenza il Chiari ha un bilancio che stenta a quadrare. La squadra è partita con buono slancio ed i primi risultati avevano posto i giallorossi in evidenza anche nella classifica. In seguito sono venuti tempi difficili ed ora la situazione risulta negativa nonostante qualche buon segnale di ripresa che deve trovare conferma. Dopo 16 partite si contano 4 vittorie, 4 pareggi e 7 sconfitte. L'attuale posizione è da play out con rischio retrocessione. I dirigenti ne sono pienamente consapevoli e provvederanno.

In Terza Categoria gli Young Boys hanno disputato un ottimo girone di andata. Sono rimasti in altalena ma sempre nei posti alti della graduatoria. Ora si trovano in quarta posizione pronti a riprendere

la corsa verso la promozione. Siccome tifo per loro, auguro che abbiano magari un poco di fortuna in più e qualche infortunio in meno.

Entrata in serie B2 maschili di pallavolo l'AZ Chiari si è posta in evidenza superando con sicurezza le prime fasi della Coppa Italia sebbene abbia dovuto confrontarsi con squadre valide ed esperte. In campionato ha incontrato invece più difficoltà. Però ha sempre dimostrato di sapere reggere il confronto con le avversarie in maniera più che dignitosa. Il rientro di alcune pedine importanti dovrebbe consentire di aumentare le vittorie ed incrementare i punti in classifica. Per ora ha vinto 3 partite su 8 ma i conti possono migliorare.

Le ragazze della Bipack Chiari hanno giocato 9 partite vincendone 4 e incamerando quei 10 punti che le mantengono a centro classifica.

Il campionato di Basket di serie D vede impegnata l'Enostaff Basket Chiari. Dopo un inizio discreto i giocatori guidati da Brunetta hanno attraversato un periodo assai difficile segnato da una serie di 7 sconfitte. Nelle ultime gare hanno dimostrato di essere in ripresa superando autorevolmente squadre di buon valore. Su dodici gare ne hanno vinte 5. Non è una gran media, ma può essere sufficiente per la salvezza. Magari le cose, visti gli ultimi segnali, potrebbero anche migliorare. Così stanno le cose ora dal punto di vista aritmetico: al termine della primavera tireremo le somme. □

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7

030/711227

don Alberto Boscaglia

Via Tagliata, 2

328 8163662

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5

030/711136

don Giovanni Amighetti

Pza Zanardelli, 2

328 1416742 - 030/7000667

don Valentino Bosio

Via Garibaldi, 5

030/711154

don Davide Carsana

Pza Zanardelli, 2

030/7002087

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2

030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18

030/711372

UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175

CENTRALINO CG2000

030/5236311

don Antonio Ferrari

Via Palazzolo, 1

030/7006806

don Mario Bonfadini

Via Palazzolo, 1

030/712356

don Luca Castelli

Via Palazzolo, 1

340 5638014 - 030/7000959

don Silvio Galli

Via Palazzolo, 1

030/7002200

CENTRALINO

CURAZIA S. BERNARDINO

030/7006811

La santella dei Casotti



Ecco com'era, soltanto pochi mesi fa, la santella dei Casotti. L'incuria dell'uomo aveva dato spazio all'azione del tempo che, ben lo sappiamo, lascia sempre un segno ed acciacchi a non finire. Le pareti scrostate, le infiltrazioni d'acqua con conseguente umidità, derivante anche da una inadeguata preparazione del terreno su cui sorge la cappella, ne minavano l'esistenza.

Contrariamente a Santa Maria Bambina che, inevitabilmente debole considerata l'età, non è riuscita a sorreggere la chiesetta a Lei dedicata presso la fondazione Morcelliana, miseramente scoperciata dalle intemperie, la Madonna dei Casotti si è dimostrata più forte. Temprata da epide-



mie e guerre ha retto, fino a quando gli alpini non hanno deciso di metterci mano! A proteggerla c'era anche la Madonna dei Tedeschi (in basso a sinistra), un bassorilievo in gesso raffigurante la Vergine con Gesù. L'origine di questa tavola è certamente curiosa perché venne trovata appesa ad un albero dopo la sanguinosa battaglia del 1701. La famiglia Olivini, proprietaria del dipinto, la donò alla cappella nel 1901 dove ora, opportunamente restaurata, può essere ammirata sulla parete interna destra dell'edificio.



Sulla parete opposta fa bella mostra di sé una terracotta opera e dono dell'artista Pietro Repossì (qui sopra). Essendo un'opera relativamente recen-

te l'intervento di restauro non è stato troppo impegnativo ed, una volta pulita e protetta con apposita cera, i quattro personaggi in essa riprodotti sono "come nuovi". Sono i quattro protettori di Chiari, i santi Faustino, Giovita, Bonifacio e Agape, ben schierati uno dietro l'altro, sotto lo sguardo protettivo di una Madonna con Bambino.



Fra la Madonna dei tedeschi ed i quattro protettori, ben piazzata sopra l'altare, ha recuperato l'originaria bellezza anche la tela raffigurante, oltre alla solita Madonna con Bambino, anche san Rocco e gli appestati (qui sopra). Realizzato nel 1743 dall'artista Pinchetti, il quadro ci porta alle origini, alla pestilenza del 1748, che costrinse alla costruzione di "casotti" per gli appestati fuori le mura della cittadina, ed a quella successiva narrata dal Manzoni che, forse grazie a Maria Salus Infirmorum non si accanì troppo sui clarensi.



L'atmosfera cambia decisamente nel dipinto che si può ammirare nella parete interna del portichetto antistante la cappella (nella pagina a fianco, in basso a destra). È un'opera di due artisti clarensi, Walter Chiari e Renzo Faglia, realizzata nel 1990. Una Madonna avvolta in un manto azzurro, solo leggermente più marcato del celeste del cielo, prega su un serena veduta agreste. Sullo sfondo appare un paesaggio a noi ben noto, con il mont'Orfano ed il Guglielmo in bella evidenza.



È bello sostare sotto questo portichetto: la grande grata che protegge l'interno della cappella non disturba, anzi aiuta ad inquadrare, come una bella cornice, l'interno appena rimesso a nuovo. Da un lato il bassorilievo, dall'altra la terracotta e la tela posta là in fondo, sopra l'altare. È un altare in legno dipinto in finto Botticino con inserti in finto marmo Verde Alpi. Dalle due finestre laterali entra una luce soffusa che pure si riflette sul soffitto illuminando i simboli della Santissima Trinità racchiusi in un cerchio.

I tanti volontari hanno lavorato per mesi ed il 28 novembre, dopo un corteo festoso, nonostante la giornata grigia e piovosa, la santella è pronta per essere riconsegnata alla comunità. È monsignor Rosario, con don Antonio della comunità salesiana, a celebrare la santa Messa ed a impartire la benedizione.

Eccola la Santella dei Casotti, o della Madonna dei tedeschi, come a piacimento potete chiamarla, come appare oggi. Risanata dalle fondamenta ai tetti è tornata "come nuova", anzi più nuova di prima perché le opere

effettuate hanno eliminato quegli inconvenienti che ne avevano provocato il degrado.

Ed ecco gli artefici di questa trasformazione: a loro il nostro grazie!

Elia Facchetti



Un anno di attività del “Gruppo di Acquisto Solidale”

Dopo un anno di attività il progetto GAS, nato dalla collaborazione tra le Acli clarensi, la Parrocchia e l'Aval (Associazione Volontari Acli Lombardia), con un finanziamento della fondazione Cariplo, tira le somme. Positivo il risultato: l'obiettivo di un consumo critico e consapevole. Le famiglie associate sono più di cento, fanno acquisti collettivi garantendosi prodotti di qualità a prezzi vantaggiosi. Col termine *solidale* vogliamo indicare l'aggregazione sociale, il dialogo tra produttori e consumatori, la valorizzazione dei piccoli produttori locali (prodotti a Km zero), il sostegno alle cooperative di recupero. Sono 13 le aziende che ci forniscono i loro prodotti, alcune di Chiari, altre dei comuni vicini, due le cooperative sociali: “Città solidale” di Ospitaletto e “La Gasparina” di Romano L. Entrambe promuovono l'inserimento e il recupero di persone socialmente problematiche. La Gasparina, ad esempio, è una comunità psicoterapeutica residenziale maschile, con lo scopo di favorire il ripristino e l'acquisizione di comportamenti idonei all'integrazione attraverso l'esperienza del lavoro. La loro comunità conta 25 interni e 30 esterni, più gli operatori e sono impegnati nella coltivazione e vendita di frutta e verdura biologica. Noi siamo orgogliosi di operare con queste cooperative, anche se

a volte si verificano piccoli disguidi nelle consegne: visti i soggetti coinvolti è normale che possa capitare.

Si è formato intorno all'attività del GAS un buon numero di volontari, ognuno col suo ruolo: addetti alla contabilità, alla cura del sito internet, al ritiro e smistamento della spesa; altri ancora curano i rapporti con le aziende e con le famiglie associate; c'è lavoro per tutti.

Abbiamo realizzato tre assemblee coi soci per uno scambio di idee e per migliorare il progetto. Ogni aderente fa sentire la sua voce dando consigli, segnalando disagi ogni volta che lo ritiene opportuno. Il socio deve sentirsi parte attiva, come dice Daniela *ConsumAttore*, ovvero protagonista nella scelta di consumo.

A questo proposito Daniela ci racconta la sua esperienza come socia del Gas Acli.

«Prima la mia spesa era: sabato corsa veloce al supermercato per quel che mi serviva, ma con tante varie ed eventuali (di cui nemmeno mi sfiorava il pensiero prima di oltrepassare la soglia) + latte dal distributore di Piazza XVIII maggio + miele/tisane/biscotti alla bottega equosolidale di Via Cavalli + eventuale frutta e verdura dell'orto dei miei genitori e qualche acquisto nelle botteghe del centro. Ora ho aderito a TUTTO-

GAS delle Acli di Chiari (Gruppo di Acquisto Solidale) e che cos'è cambiato nel mio “far la spesa”? Non molto, potrebbe dire chi guarda da fuori, perché vado ancora nei supermercati, anche se molto più raramente. Eppure tante mie abitudini, la mia spesa, il mio modo di acquistare e di consumare sono mutati.

Programmare. Con Tuttogas si ordina comodamente online di domenica e lunedì e si ritirano i prodotti il venerdì seguente dalle 16 alle 19 alle Acli (appositamente attrezzate con cella frigorifera). Questo significa che devo raccogliere le idee rispetto a quello che userò durante la settimana e quello che potrà servirmi la settimana successiva. Cosa che le brave casalinghe probabilmente hanno sempre fatto, ma che per me è stata invece una novità, dato che ero abituata ad inventarmi che cosa cucinare stando davanti allo scaffale del supermercato e quindi a volte ripiegando su prodotti comodi, o dimenticando qualcosa che poi mi serviva. Invece ora c'è il “momento dell'ordine”, ovvero quei 5/10 minuti in cui mi metto davanti al computer e con la mia lista acquisto quel che mi serve e che mi servirà. Inoltre una volta al mese si ordina il riso e la farina per la polenta e una volta ogni tre mesi la pasta e la farina. Detto così sembra complicato, ma dopo il

primo acquisto si impara a capire quanto si consuma e si spreca meno. Anche questo è un piccolo passo avanti nella gestione domestica.

Scegliere. Non è il luccicare della confezione della merce o la sua disposizione sullo scaffale ad altezza degli occhi che “ti conquista”. Nel momento in cui compili l'ordine non pensi al logo famoso sulla scatola, perché il tratto distintivo dei prodotti del Gas è il piccolo produttore che ha nome e cognome e a volte abbiamo anche conosciuto di persona. Per un momento è come fare un salto in un mondo non globalizzato dove il “no logo” di Naomi Klein si trasforma in consuetudine.

Conoscere. Di ogni produttore ci è stata raccontata la storia, il tipo di coltivazione/allevamento, il fatto che usi lotta integrata anziché pesticidi o tenga gli animali al pascolo anziché sempre chiusi in stalla. I volontari del Gas sono andati (a sorpresa) a vedere che cosa e come lavorano i produttori e si sono fatti garanti con noi delle condizioni di pulizia e sicurezza dei prodotti. Così quando ordino le bistecche, mi immagino le mucche al pascolo e mi invoglia anche assaggiare qualche cosa che normalmente non avrei acquistato, perché mi sembra di potermi fidare di più.

Scoprire. Non solo si conoscono i produttori, ma si impara a sperimentare prodotti nuovi: da appassionata di formaggi, ho scoperto che esiste il formaggio di bufala “barbutto” (da provare!). Un'altra volta per errore ho comprato la pancetta fresca anziché quella insaccata:

dopo un primo momento di smarrimento, ho scoperto che è fantastica per insaporire gli arrostiti. Per me che al massimo prendevo bistecche di tacchino, oltre le galline e i conigli di casa, è cominciata così la scoperta della carne da cucinare partendo dalle caratteristiche diverse di ogni parte.

Gustare. Qui più che un articolo ci vorrebbe un banchetto d'assaggi, ma la qualità dei prodotti è alta. Anzitutto perché non vengono surgelati, visto che arrivano tutti da paesi vicini.

Risparmiare. Quando si inserisce l'ordine online, si vede subito il costo di ogni prodotto e la somma totale viene aggiornata ogni volta che si aggiunge una voce al simpatico cestino della spesa, e prima di confermare la spesa si può togliere il prodotto dall'elenco. Così ci si regola su quanto si vuole/può spendere quella settimana. Non è poca cosa. Inoltre, il fatto di acquistare direttamente, fa sì che i prezzi siano buoni per la qualità che viene offerta. Ovvero a pari qualità il prezzo è inferiore. Chiaro che le zucchine cinesi costano meno di quelle di Palazzo (forse...). In ogni caso io ho ridotto notevolmente il budget mensile per la spesa.

Incontrare. Come in qualsiasi altro caso, quando si trova qualcosa di eccezionale, non lo si tiene per sé ma si racconta, così il tamtam in pochi mesi ha fatto raddoppiare il nu-

mero degli iscritti. Nel mio caso, in particolare, il venerdì facciamo un po' di "car sharing" non di persone ma di merci: uno di noi va al GAS e ritira la spesa per quattro famiglie di parenti/amici/vicini a cui poi consegna i prodotti. Questo fa sì che ci si veda più spesso, si condividano esperimenti culinari e nell'occasione si rafforzino rapporti normal-

mente molto più occasionali. Oppure quando abbiamo dovuto scegliere il produttore di olio, ci siamo riuniti e abbiamo assaggiato i tre olii proposti. Questo fa sì che da semplici "consumatori", anello finale di una catena di produzione e obiettivo di tante campagne pubblicitarie, diventiamo "consumATTORI",

arrivare, sottoposti a sbalzi termici, producendo inquinamento e consumo di carburante. Questo meccanismo diventa così davvero un sostegno significativo alle aziende locali che ogni settimana hanno un buon numero d'ordini grazie al GAS. Così si genera anche ricchezza economica che resta sul territorio. E a Natale e Pasqua il GAS si apre ad una solidarietà più ampia, proponendo i prodotti del mercato equo solidale in collaborazione con il Gruppo Missionario.

E poi... ci sono i volontari del GAS Bruno, Francesco, Gianni, Gabri, Luciano, Maurizio, Nunzio, Regina, Renata, Tarcisio, Vanda, Walter, che sono molto solidali con tutti noi visto che dedicano tanto tempo per per-

mettere che tutto il meccanismo funzioni alla perfezione e sono sempre alla ricerca di nuovi e migliori prodotti e produttori.

A nome di tutti i soci di A Tuttogas, un grande grazie a loro che ci permettono di vivere questa "rivoluzione" non solo del consumo ma di un vero e proprio stile di vita più sano, consapevole e rispettoso dell'ambiente».

Daniela M.

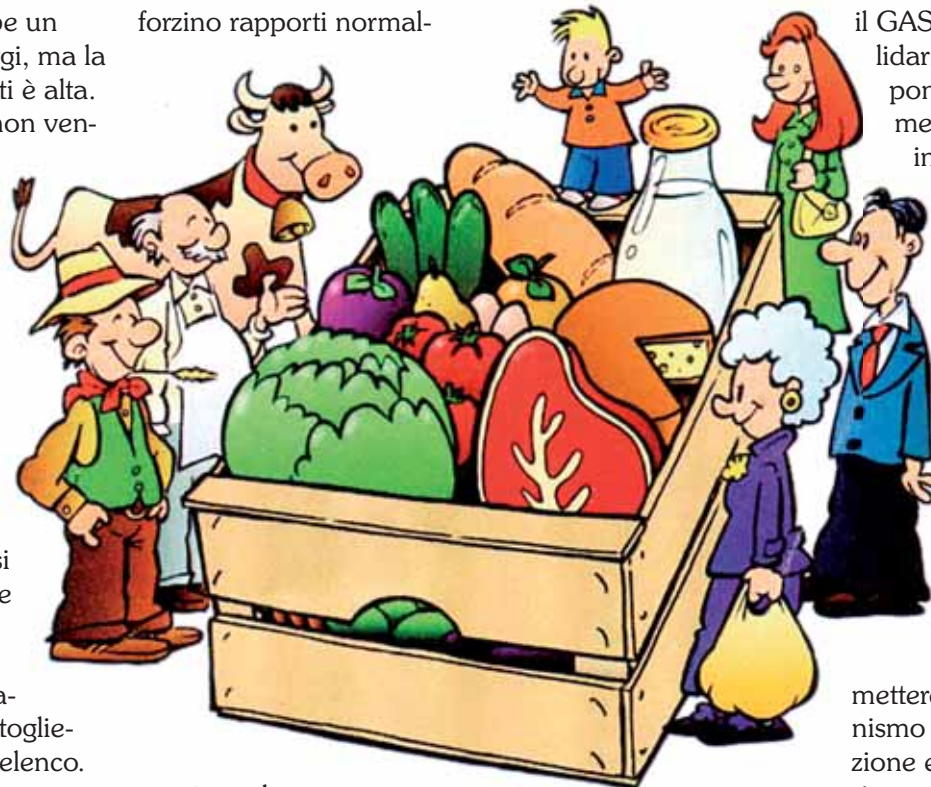
Per chi è interessato, ci trova tutti i venerdì sia mattina che pomeriggio, presso la sede Acli in piazza XXVIII Maggio n.1 (o via Rota n. 10).

Telefono: 339 7860528

E-Mail:

info@tuttogaschiari.it

I volontari del Gas



mente molto più occasionali.

Essere protagonisti. Per aderire al GAS ci si deve iscrivere all'associazione che lo propone, ovvero le Acli. Questo anche perché il GAS non è uno sportello, o un servizio offerto a degli utenti: il GAS è un Gruppo di soci, che condivide la scelta dei produttori e dei criteri a cui far sottostare i produttori. Ad esempio, se il formaggio non è ben confezionato, lo segnaliamo al produttore, che così sollecitato, per non perdere tutti questi clienti, migliora anche il suo modo di produrre (funziona meglio degli incentivi statali per l'innova-

ovvero attori anche delle scelte di consumo.

Solidali. Più che fra noi, questa scelta ci rende solidali con i piccoli produttori, col nostro territorio, coi nostri prodotti (il discorso di Terra Madre, il cui fondatore è Carlo Petrini, è in perfetta linea con questa scelta) e con l'ambiente. Incentivare una produzione ecosostenibile vicino a noi, significa infatti porre i presupposti per un ambiente più salubre: il GAS cerca prodotti coltivati il più naturalmente possibile, dove i pesticidi siano limitati e che non debbano compiere chilometri per

Coro Polifonico



Dopo oltre un decennio Lucio Goffi lascia la presidenza del Coro Polifonico Città di Chiari. Già da mesi, negli incontri con i coristi, alle prove settimanali, il presidente aveva esplicitato il desiderio di lasciare e nel frattempo si era dato da fare per trovare un sostituto adeguato per non creare un pericoloso interregno che avrebbe reso problematico il funzionamento del Coro Polifonico Città di Chiari.

Era stato eletto presidente negli ultimi anni del secolo scorso e per tutto il periodo della sua presidenza era stato persona di particolare stimolo a sempre meglio operare, sia per i vari maestri, succedutisi nella direzione, che per i coristi.

Ed i risultati sono apparsi subito agli occhi, o meglio, trattandosi di musica, e di ottima musica, alle orecchie di quanti hanno partecipato ai vari concerti.

Sotto la sua presidenza sono state molto apprezzate alcune serate in particolare, come quelle in cui il coro ha presentato il Requiem di Mozart, alcune opere di Verdi, di Perosi e di Mascagni, l'Operetta, i Carmina Burana, alcuni in collaborazione con la banda cittadina, altri con orchestre scelte ad hoc.

Di Lucio, così amichevolmente viene chiamato dai coristi, con il forte impegno e la dedizione è stata sempre apprezzata la disponibilità all'ascolto, alla mediazione, alla ricerca di soluzione per quei problemi di interazione che si presentavano a volte e potevano turbare le "buone relazioni" con altri enti culturali clarensi. *Ad majora e ad multos annos, Presidente.*

I tuoi coristi

Alla clarensi **Giulia Boraschi** è stato conferito, venerdì 10 dicembre al Centro Pastorale Paolo VI di Brescia, il **Premio Panzera 2010**.

Il riconoscimento, alla sua ventesima edizione, è promosso da ANTEA (Associazione Nazionale Terza Età) e FNP (Federazione Nazionale Pensionati CISL) di Brescia in memoria di Pietro Panzera (1926 - 1984), fondatore nel 1950 della CISL bresciana. Giulia Boraschi, classe 1926, lavoratrice dall'età di 14 anni nello stabilimento NK di Chiari, è iscritta alla CISL ed ha svolto attività sindacale. Si è distinta anche per l'impegno profuso nel volontariato e nelle attività della Parrocchia di Chiari. □

Coro Nuova Armonia Idea Teatro

L'amore e la musica: insieme, la vita

L'espressione più spontanea che permette all'amore di meglio manifestarsi è la musica: la nostra anima canta e danza quando il sentimento la domina.

Perciò innalzare armonie indossa il magico significato di rinnovare una promessa che soverchia spazio e tempo, abbracciando l'eterea sfera dell'infinito assoluto.

Con tale finalità il coro Nuova Armonia, in collaborazione con Idea Teatro, propone un concerto in ricordo di Massimo Festa, stupenda voce che ha allietato tanti momenti memorabili della vita clarensi, non tanto per ricordare una persona scomparsa, bensì per celebrare una storia senza catene temporali, poiché l'amore autentico non teme lo scorrere degli attimi, al contrario si rafforza anche quando tutto sembra scorrere lontano.

Sabato 29 gennaio 2011 alle ore 20.45, presso il salone Marchetti di Chiari, al termine del mese della pace e nella commemorazione del santo dei giovani san Giovanni Bosco, verranno proposti canti e musiche emotivamente coinvolgenti, coreografie danzate e momenti di recitazione, per commemorare quei legami che, come nel miracolo della Resurrezione, hanno vinto la morte.

Nel nostro cuore nessun legame è perduto; la nostra anima culla le persone amate sino all'incontro al banchetto di Dio, dove l'eternità ci renderà per sempre uniti.

A. Tosi

*"Se potessi rivederti fra un anno
farei tanti gomitolini dei mesi.
Se l'attesa fosse soltanto di secoli
li conterei sulla mano.
E se sapessi che finita questa vita
la mia e la tua proseguiranno insieme,
getterei la mia come inutile scorza
e sceglierei con te l'eternità."*

(Emily Dickinson)



Lettere al direttore

Un ringraziamento doveroso

Come è stato ampiamente illustrato sull'Angelo di dicembre, ho curato e poi diffuso un libro per fare memoria della figura e dell'alto insegnamento, pastorale ed umano, di monsignor Angelo Zanetti, a dieci anni dalla sua dipartita dalla nostra comunità.

Il libro ha riscontrato uno spontaneo ed ampio consenso, sia qui a Chiari, dove ne sono state distribuite oltre cinquecento copie, che a Manerbio, dove è ancora molto vivo il ricordo del parroco, don Angelo, nonché in altre comunità o persone della Diocesi.

A tutti va il mio apprezzamento per aver colto l'essenza del messaggio che don Angelo Zanetti ha lasciato alle nostre comunità, e che, con l'ausilio di alcune persone, ho cercato di evidenziare nel libro.

Inoltre, un sincero ringraziamento a quanti ne hanno fatto acquisto, permettendomi di coprire i costi sostenuti. Preciso (come del resto sta scritto sull'ultima pagina dell'opuscolo) che l'eccedenza sarà devoluta per il nostro Centro Giovanile 2000 e per attività educative e formative dei ragazzi. Con tanta cordialità.

Giuseppe Delfrate

Rustico Belfiore

2010 ricordi di gruppo...

Ed eccoci al bilancio di un anno passato insieme al Rustico Belfiore. È stato piacevole condividere la quotidianità, attraverso le attività in calendario, teatro, pittura, karaoke, giornalino, che impegnandoci, divertendoci, entusiasmandoci, ci hanno dato la possibilità di esprimerci liberamente, dando sfogo alla nostra fantasia e creatività.

Il percorso intrapreso con l'attività di yoga (gruppo di confronto, equilibrio energetico) ci ha aiutato a conoscerci meglio ed a reagire in modo più adeguato di fronte a determinate problematiche. Importanti sono stati i momenti del pranzo e della merenda e i tanti festeggiamenti vissuti in familiarità ed amicizia. Il nostro gruppo è solido ed affiatato: nei molti anni di convivenza quotidiana, imparando giorno per giorno il rispetto e l'attenzione per l'altro, possiamo dire di aver raggiunto un buon equilibrio; si discute, ci si confronta, a volte si litiga, ma solitamente ci si diverte.

Per l'intero anno nei pomeriggi domenicali, abbiamo incontrato gli amici della domenica e con i volontari abbiamo trascorso gradevoli momenti. Diverse sono state le occasioni di svago: tante uscite, gite, appuntamenti con altre associazioni, spettacoli, senza dimenticare gli incontri religiosi, organizzati al Centro con coinvolgenti dibattiti a tema. Questo 2010 appena terminato ha dato a tutti noi momenti belli (tanti i piacevoli ricordi) ed altri meno facili, con qualche nota malinconica. Il bilancio, tuttavia, è positivo ed abbiamo tanta voglia di continuare il nostro percorso e ci auguriamo un anno nuovo proficuo, ricco di opportunità e calore umano come lo è stato il precedente. Speriamo di continuare a rendervi partecipi di tante nostre avventure e momenti importanti. Grazie alla redazione per averci accolto per l'intero anno in questo mensile, dove ci sentiamo un po' a casa, grazie ai lettori per l'attenzione che ci dimostrano, a voi tutti auguriamo di cuore un 2011 ricco di ogni bene e tanta armonia.

I ragazzi del Rustico Belfiore

Radio Claronda 89.800 mhz

Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

Domenica

Il Clarondino - ore 12,15

repliche: ore 17.00 e 19,15; lunedì ore 10

Lunedì

L'Intervista - ore 18.00

repliche: ore 19.15; martedì ore 10.00

Martedì

Chiari nei quotidiani ore 18,00

repliche: martedì ore 19.15; mercoledì ore 10.00

Giovedì

L'Erba del vicino - ore 18.00

repliche: ore 19.15; venerdì ore 10.00

sabato ore 10.30; domenica ore 12.45

Venerdì

Chiari nei quotidiani - ore 18,00

repliche: ore 19.15; sabato ore 10.00

Sabato

La fiaba - ore 19.15

repliche: ore 21.00; domenica ore 21.00

Tutti giorni

In diretta le **S. Messe** e altre saltuarie trasmissioni

Il tutto inserito nel palinsesto di Radio In Blu, che completa le trasmissioni giornalieri con eccellenti servizi di informazione e rubriche di cultura e musica

L'educazione al rispetto della natura

Le raccomandazioni generali di don Gabriele Scalmana, affinché tutti ci educiamo al rispetto della natura (che il Creatore ha affidato all'uomo perché ne usufruisca, ma non la distrugga) mi ritornano in mente ogni volta che porto il mio sacchetto di rifiuti ordinari al cassonetto vicino a casa. Ieri mattina i cassonetti erano stati vuotati da poco, ma in quello che ho aperto c'era una sedia intera, malandata, che di norma avrebbe dovuto essere portata all'isola ecologica di Via Silvio Pellico, trattandosi di un rifiuto ingombrante. Qualche giorno fa c'era una gentile signora accanto al cassonetto dei rifiuti con una bracciata di libri che considerava troppo scomodo il contenitore della carta. Accanto alla campana per la raccolta del vetro c'erano diversi cartoni contenenti bottiglie vuote, la cui quantità faceva pensare ad un bar. Incuriosita, ho chiesto alla Comunità di Zona a quale livello siamo arrivati, qui a Chiari, con la raccolta differenziata e mi è stato indicato il 38%.

Sicuramente si potrebbe fare molto meglio con un po' di pazienza e di buona volontà. Ma una mia cono-

sciente, della cui intelligenza non avrei dubitato, ha esclamato tranquillamente: "Non mi interessa la raccolta differenziata. Non voglio complicarmi la vita".

Quando la televisione ci manda le immagini della situazione dei rifiuti in Campania, a noi pare di essere dei modelli di efficienza ecologica, ma purtroppo non è proprio così.

Don Scalmana raccomanda uno stile di vita più sobrio, meno sprecone, meno incurante dei danni ambientali. Basti pensare all'uso dissennato dell'automobile, anche quando non sarebbe proprio indispensabile. Camminando per i marciapiedi si incontrano veramente poche persone. Però si frequentano le palestre, per ovviare alla scarsità di movimento.

Per quanto riguarda le industrie, alle quali viene di solito attribuita la responsabilità di inquinamento dell'acqua e dell'aria, è chiaro che tutto dipende dalla volontà di fare maggior profitto. Quando lavoravo in un'azienda che forniva apparecchiature per l'ecologia, non era raro il caso di richieste urgenti di intervento tecnico con la motivazione che si temeva

una visita di controllo: l'impianto di depurazione era fermo da tempo e sia l'aria che l'acqua venivano inondate dagli scarichi inquinanti non neutralizzati. Così facendo, le aziende risparmiano sulle spese di manutenzione, infischiosene dei danni alla salute delle persone.

Come Cristiani dovremmo veramente porci dei limiti in ogni campo e riflettere sul fatto che le risorse della terra non sono illimitate: perfino l'aria non lo è. Si parla spesso della distruzione della foresta amazzonica, ma anche da noi, per age-

volare il traffico, sono stati eliminati migliaia di alberi, che ci ossigenavano lungo le strade.

Sul bollettino di dicembre, giustamente Elia Facchetti si rammaricava per le vaste ferite inferte alla nostra bella campagna per permettere il passaggio di una ulteriore autostrada, ma ce ne sarebbero tante altre di cui rammaricarsi, come l'abuso di costruzioni che cementificano il territorio e l'infinità di nuove abitazioni di cui pare proprio non ci sia grande necessità. Mi vengono anche in mente certi capannoni industriali vuoti, molto utili per le imprese criminali che vi ricoverano le refurive.

Che Dio ci illumini e ci aiuti a capire!

Ida Ambrosiani

Mo.I.Ca. informa

L'ultima riunione dell'anno che si è appena concluso ha avuto luogo il 19 dicembre. In vista del Santo Natale ci ha fatto particolarmente piacere ascoltare don Davide, il quale ce ne parla sempre con passione. È stata anche la nostra occasione per scambiarsi gli auguri. Auguri sono arrivati al nostro Gruppo da varie parti, dall'Amministrazione Comunale, dal Mo.I.Ca. di Brescia e da Tina Leonzi, la nostra presidente nazionale, la quale aveva partecipato anche quest'anno, a Roma, all'assegnazione di premi per il Concorso Letterario Nazionale *Voci di casa*.

Il 19 dicembre, all'Auditorium San Barnaba di Brescia si è svolta la cerimonia del Premio Bulloni. A Tina Leonzi è stata assegnata la medaglia d'oro per il suo impegno sociale. Stiamo preparando una relazione riassuntiva sull'attività del Gruppo di Chiari da pubblicare sul prossimo numero di "Penelope 2011".

Il nostro prossimo incontro avverrà il 16 gennaio sul tema della donna nei media. Faremo un'intervista alle socie presenti su come la pensano a proposito di questo argomento.

Ricordiamo a tutte che è aperto il tesseramento e che la sede è disponibile ogni giovedì dalle ore 14.30 alle 16.00.

Il Comune ha rimosso la nostra bacheca di Via Bettoni, per cui è rimasta soltanto quella situata all'ingresso della sede.

Buon anno e arrivederci.

I. A.



I.T.C.G. Einaudi

Studiare e fare sport con noi

Il nostro Istituto vanta una lunga tradizione nella partecipazione a numerose attività sportive ed ai Giochi Sportivi Studenteschi promossi dal Ministero della Pubblica Istruzione. Facendo riferimento alle Linee Guida, recentemente emanate dal Ministero in ordine all'organizzazione dell'avviamento allo sport nella scuola, è stato istituito il **Centro Sportivo Scolastico Einaudi**.

Assecondando l'interesse degli alunni, si è cercato di ampliare il più possibile l'offerta formativa pomeridiana di attività sportive così da creare un ambiente favorevole alla promozione della cultura del dialogo, della legalità e della crescita civile e umana che contribuisce alla prevenzione del disagio giovanile nei suoi vari aspetti. Attraverso l'aggregazione, il comune sentire, la partecipazione a momenti di vita collettiva, il riconoscersi nella comune appartenenza alla Classe ed all'Istituto, che sono il cardine dell'attività sportiva pomeridiana, si cerca di favorire la crescita di una coscienza comune che sia anche veicolo di inserimento ed integrazione. Con l'attuazione del progetto si vuole, inoltre, far prendere coscienza agli studenti dell'importanza del movimento per ottenere e mantenere il benessere psico-fisico della persona, ridurre le ore di sedentarietà favorendo così l'acquisizione di sane abitudini di vita. Le attività sportive proposte sono:

- Tornei di classe di vari

sport (pallavolo, pallacanestro, calcetto)

- Allenamenti e partite di pallavolo, pallamano, basket, calcio
 - Tornei e sedute di allenamento di Badminton
 - Attività motoria in acqua
 - Allenamenti e manifestazioni di Atletica
 - Olimpiadi della danza
 - Allenamenti di karate e difesa personale
 - Dama
 - Partecipazione ai Giochi Sportivi Studenteschi
 - Tornei fra istituti del territorio
 - Partecipazione a manifestazioni sportive nazionali
- Prestigiosi sono stati, nel corso degli anni, i risultati ottenuti a livello provinciale, regionale ed anche nazionale da parte di alcuni nostri studenti che hanno raggiunto l'eccellenza nello sport.
- Per i docenti impegnati quotidianamente nelle diverse attività, l'eccellenza è rappresentata dall'eleva-

to numero di alunni, circa 800, che partecipa con impegno ed entusiasmo indipendentemente dai risultati.

L'obiettivo di motivare e far star bene gli alunni a scuola è uno dei principi cardine di tutta l'Offerta Formativa dell'Istituto che, alla luce della recente riforma, propone agli studenti la possibilità di scegliere tra diversi indirizzi.

Settore economico

indirizzo *Amministrazione, Finanza e Marketing* con la possibile articolazione nel triennio in

- Relazioni Internazionali per il Marketing
- Sistemi Informativi Aziendali
- Amministrazione, Finanza e Marketing

Settore tecnologico

indirizzo **Costruzioni, Ambiente e territorio** con la possibile articolazione nel triennio in

- Geotecnico
- Costruzioni, Ambiente e Territorio.

Le competenze acquisite dai diplomati nei diversi indirizzi permettono di avere accesso a qualsiasi facoltà universitaria o di inserirsi nel mondo del lavoro avendo a disposizione una molteplice gamma di possibilità in ambito aziendale, turistico, amministrativo oltre che in quello dell'assistenza tecnica nei cantieri, in materia geologica e di tutela ambientale.

Al centro del nostro sistema educativo c'è la "persona" con l'obiettivo della piena maturazione di ciascuno affinché possa realizzare il proprio progetto di vita. Per questo è costante la possibilità di colloquio tra docenti e genitori; i nostri studenti sanno di potere essere sempre ascoltati e sostenuti nelle eventuali situazioni di difficoltà sia a livello di apprendimento che di motivazione o disagio.

Vengono infatti attivati, durante l'anno, corsi di recupero ed estivi, sportelli *help* per piccoli recuperi, sportelli per stranieri e sportello CIC per l'ascolto.

Il responsabile del Centro sportivo scolastico Einaudi
Prof.ssa Manuela Pozzali



Istituto Morcelliano

Recupero della sede: progetto foresteria

Premessa

La Fondazione Istituto Morcelliano ha ormai una storia bicentenaria: il prevosto Stefano Morcelli fondava ai primi dell'800 il "Conservatorio delle Pupille o Gineceo Mariano". Il suddetto conservatorio verrà amministrato da due curatori, nominati dal Rev. Sig. Prevosto nonché dal primo degli Amministratori del comune di Chiari.

"Nel settembre 1902, la direttrice Ernesta Ferrari, assecondata dal curatore Avvocato Carlo Barcella, maturò e portò a compimento il tanto desiderato trasferimento dell'Istituto dalla primitiva sede di via dell'Aceto o via delle Pupille (attuale via Cardinal Rangoni) resasi insufficiente, alla più ampia, ariosa e più salubre attuale sede della Fondazione posta fra viale Bonatelli e via S. Sebastiano".

La nuova sede consentì un notevole aumento del numero delle Orfane, come nella frequenza delle scuole. *"Il 28 giugno 1963 dopo ben 116 anni di luce e di calore, le suore dell'Orfanotrofio femminile Morcelli se ne andarono e l'istituto fu chiuso, malgrado petizioni popolari ed interventi puntuali del Presidente Avv. Sperandio Barcella e del Prevosto Mons. Pietro Gazzoli".*

La storia degli ultimi 40 anni è stata ben altro ed è

legata alle vicende amministrative di questo ente; un punto significativo ed importante è stato fatto nel 2003 con la formulazione (curatori Zini ed Agostini) del nuovo statuto della Fondazione Istituto Morcelliano approvato con decreto del Presidente della Regione Lombardia n. 21742 del 3/12/2003.

Analisi storica dei fabbricati

L'immobile è entrato a far parte della proprietà dell'Istituto Morcelliano probabilmente alla fine dell'800. Il trasferimento da via dell'Aceto, avvenuto nel settembre del 1902, consentì nel primo anno la sistemazione dell'immobile che si affaccia su via Bonatelli che già ospitava al piano terra e al primo piano aule della scuola tecnica e con la sopraelevazione di un piano si riuscì ad ottenere i locali dormitorio per l'orfanotrofio femminile.

Nello stesso periodo la palestra della scuola tecnica, integrata dalla facciata e "debitamente decorata" divenne la cappella dell'Istituto.

Il corpo rustico a due piani che si affaccia sempre su via Bonatelli per decenni risultò un accessorio e solo negli anni '90 del secolo scorso ha avuto delle ristrutturazioni che hanno permesso di ospitare attività socio-educative.

L'immobile oggetto di prossimo intervento di restauro e di ristrutturazione si affaccia su via S. Sebastiano; nei primi dell'800 si configurava quale una corte agricola distinta dalla scuola Tecnica. Nel catasto Napoleonico l'edificio presentava anche un corpo rustico interposto a nord verso gli altri edifici demolito nei primi anni del Novecento.

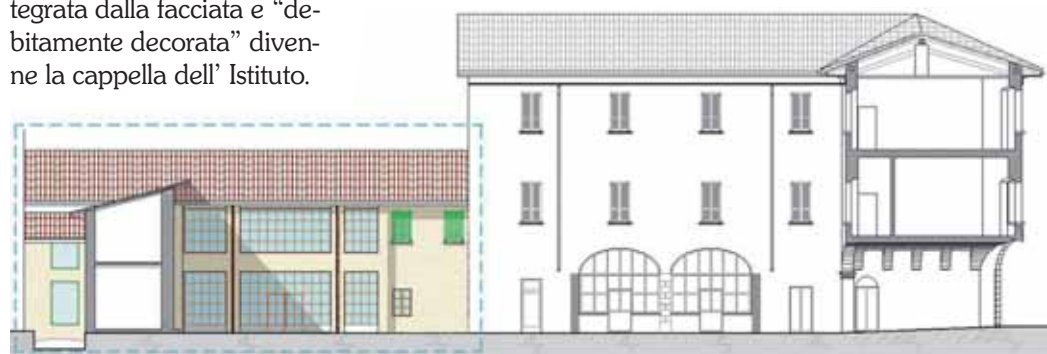
Fino al 1963 l'immobile è stato utilizzato quale scuola materna ed elementare e per il catechismo, mentre la parte porticata, posta sulla roggia Baioncello, è rimasta sempre un accessorio. Negli anni '90 ha avuto un intervento di ristrutturazione della copertura e della facciata posta su via S. Sebastiano, mentre la parte verso la cor-

te non è stata interessata da alcun intervento e si presenta oggi molto ammalorata.

Il progetto

L'edificio conserva un impianto architettonico di casa a corte, anche se non presenta elementi di particolare rilevanza artistica o architettonica. Si tratta di un organismo edilizio complesso, del quale sono individuabili tre distinti corpi di fabbrica.

La proposta progettuale prefigura un intervento finalizzato all'utilizzo del fabbricato per usi di tipo residenziale per giovani maggiorenni, ottenendo 11 unità abitative costituite da cinque monolocali con soppalco, tre bilocali e tre trilocali oltre a due sale, quali sede della Fondazione. Tale destinazione, anche per le finalità dell'Ente proprietario dell'immobile, è risultata l'unica compatibile con la possibilità di recuperare l'edificio mantenendone le caratteristiche architettoniche e le valenze ambientali, effettuando interventi murari ed infrastrutturali limitati. Il progetto prevede che l'insieme di fabbricati venga sottoposto in parte a rigorosi interventi conservativi voluti dalla Soprintendenza; sono altresì previsti interven-



ti di carattere impiantistico e funzionale che saranno condotti nel rispetto dei materiali storici e senza praticare scassi nelle murature. È prevista anche la sistemazione dell'area cortilizia interna del complesso mediante opere che tendano a valorizzarne le caratteristiche ambientali e spaziali, mantenendo la sua connotazione tradizionale.

La finalità dell'intervento è un progetto per l'ospitalità ed una risposta per la Comunità giovanile. Chiari si presenta come realtà vivace di iniziative e attività proposte da giovani o a loro rivolte. Si pensi ai giovani insegnanti o infermieri, agli studenti, agli sportivi, a coloro che svolgono i corsi di formazione, ai musicisti. Spesso sono persone single che provengono da altre città, ma offrono un servizio prezioso alla nostra comunità. Non pochi inoltre sono i giovani che vorrebbero provare, raggiunta la maggiore età, un'esperienza al di fuori delle mura domestiche pur senza costituire una nuova famiglia. Spesso tuttavia vengono frenati da costi eccessivi e contratti troppo impegnativi per le loro esigenze. Alcuni desiderano compiere il grande passo del matrimonio, ma rimandano tale scelta di qualche mese o pochi anni per poter far fronte alle spese insostenibili in seguito per di più alla precarietà del lavoro.

Queste quindi le tre categorie di giovani, di età compresa tra i diciotto e i trentotto anni a cui vuol dare una risposta la Fondazione. Il progetto ospitalità coniuga la riqualificazione di parte del patrimonio, la soddisfazione di alcuni bisogni emergenti con la sostenibilità economica.

Le diverse tipologie consentono di ospitare giovani in genere, studenti, infermieri, giovani in formazione, docenti, medici, giovani insegnanti oltre a giovani coppie (in presenza di matrimonio); genitore con figlio a carico. La corte, oltre a prevedere la possibilità di parcheggio, si presenta come un ambiente riservato e isolato dal resto pur essendo nel centro cittadino. Nella corte si è portati a concentrare la propria attenzione su di sé e sul proprio lavoro, calandosi in profondità, senza distrazioni. E nello stesso tempo, oltre alla dimensione personale, si ha la possibilità nella corte di incontrare altri giovani, altre esperienze, in un clima di dialogo e di ascolto.

Gli ospiti di questi ambienti e attori del Progetto Ospitalità verranno direttamente coinvolti nel servizio su altri giovani. Concretamente, viene loro chiesto di offrire gratuitamente la loro disponibilità in diversi modi.

**Arch. Pierfranco Rossetti
don Alberto Bosaglia**



Fondazione Morcelli - Repossi

Anche quest'anno il patrimonio storico-artistico, librario e documentario della pinacoteca Repossi e della Biblioteca Morcelliana è sensibilmente aumentato grazie ad importanti donazioni di famiglie clarensi e di importanti artisti: quattrocento nuovi volumi arricchiscono la raccolta novecentesca; altri documenti, donati dalla famiglia, ampliano l'importante fondo archivistico "Senatore Pietro Cenini".

La raccolta di sculture in bronzo di Pietro Repossi si arricchisce di tre grandi e splendide acquisizioni: il *Cristo risorto* donato da Carlo e Angelo Ribola, in ricordo del nonno Angelo Ribola, l'*Angelo intercedente* dono dei famigliari in ricordo di Giancarlo Locatelli e una toccante *Pietà* (cm 190x91x83), dono di Massimo Facchetti in ricordo del padre Adelchi. Ben oltre il centinaio l'acquisizione di stampe di incisori italiani contemporanei e otto-novecenteschi, che rende sempre più preziosa e ricca la nostra, già famosa, collezione calcografica. Venticinque dipinti (tra cui due *Pagine chiodate* di Franca Ghitti) di artisti italiani contemporanei permettono che la sezione d'arte contemporanea sia sempre più valorizzata e rappresentativa del nostro tempo. Un grazie particolare alla signora Eva Bonicelli Reggio, nostra socia onoraria che, in ricordo del clarense ingegner Olmo, è sempre generosa nel donare opere d'arte e documentarie. A lei dobbiamo quest'anno alcuni degli splendidi mobili di Primo e metà Ottocento che ornano le nostre sale, tra cui un elegante scrivini a cassetto di noce intagliato e tornito, lucidato a gommalacca, che ci ha permesso di esporre nel salone, che conserva la sua Biblioteca, le ampole con il cervello di Stefano Antonio Morcelli.

Il nostro grazie è ancora più sentito perché le continue donazioni testimoniano che i clarensi e coloro che sono legati, per motivi diversi, alla città di Chiari continuano a considerare la pinacoteca Repossi e la Biblioteca Morcelliana i luoghi per antonomasia della Cultura e della Memoria.

Ione Belotti

**Scrivini
a cassetto,
Prima metà sec. XIX
(Noce intagliato
e tornito, lucidato
a gommalacca).**



Salesiani Cooperatori

Nuove promesse a Chiari

Venerdì 7 dicembre 2010 presso l'Istituto Salesiano San Bernardino la Famiglia salesiana si è arricchita di quattro nuovi cooperatori: Carla Bolgarini, Luca Festa, Daniele Fisogni, Eugenio Ripamonti, di cui si riportano le testimonianze.

Carla: «Sono riconoscente alla famiglia salesiana per avermi dato la possibilità di diventare salesiana cooperatrice. Conosco i salesiani e frequento la Chiesa di San Bernardino da anni. Ora sento il bisogno di fare qualche cosa di più per vivere la fede e lo spirito di San Giovanni Bosco in modo più profondo e concreto. Prego Maria Ausiliatrice affinché mi assista e mi guidi in questo proposito di vita».

Luca: «Desidero esprimere la mia gratitudine alla famiglia salesiana che mi ha accolto e accompagnato nel cammino di fede, soprattutto facendomi crescere nell'amore all'Eucaristia e a Maria Ausiliatrice. Ora con la promessa di salesiano cooperatore desidero diffondere tali devozioni tante care a don Bosco e considerare il pilastro della nostra vita spirituale».

Daniele: «Negli anni di cammino nella famiglia salesiana ho maturato sempre più il desiderio di farne parte a pieno titolo come membro della Congregazione mediante la promessa di salesiano cooperatore. Ora desidero essere nel mondo testimone del metodo educativo di Don Bosco specialmente verso i giovani e i più bisognosi, soggetti privilegiati di attenzione da parte del nostro fondatore».

Eugenio: «Il mio cammino nella Famiglia Salesiana è iniziato nel 2005 quando ho ricevuto una grande grazia per intercessione di Maria Ausiliatrice. Sentendomi molto grato alla Madonna per la guarigione del mio nipotino gravemente malato e per ricambiare questo grande dono ho sentito crescere in me il desiderio di aiutare il mio prossimo. Questa possibilità si è concretizzata nel prestare servizio all'Auxilium. Qui, grazie all'aiuto di don Galli a cui sono molto riconoscente, ho imparato a conoscere e ad amare sempre di più la realtà salesiana, sino a desiderare di farne parte come cooperatore per rispondere alla chiamata alla santità che Dio fa ad ognuno di noi e per partecipare attivamente alla missione di Don Bosco con un impegno concreto, nel desiderio di essere un vero salesiano nel mondo.

I nuovi Salesiani Cooperatori si aggiungono ad un centinaio operanti nel Centro di Chiari impegnati in attività di preghiera e di carità. «La storia dei Salesiani Cooperatori - scrisse don Bosco di proprio pugno in un documento del 1874 - risale al 1841 quando si cominciò a raccogliere i ragazzi poveri e abbandonati della città di Torino. Si raccoglievano in appositi locali e chiese, venivano istruiti e avviati a ricevere degnamente i sacramenti, trattenuti in piacevoli e oneste ricreazioni. Attorno a don Bosco si unirono parecchi signori che con l'opera personale o con beneficenze sostenevano la cosiddetta Opera degli Ora-

tori. Essi prendevano nome dall'ufficio che ricoprivano ma in generale erano detti Cooperatori (...). Superiore degli Oratori era il sacerdote Bosco» (MB. XI, 84-86). «Don Bosco li ha strutturati sulla base di un regolamento strettamente ispirato alle Costituzioni Salesiane. Così la comunione dei due gruppi è un elemento certo e potente della identità dei Cooperatori...» (Aubry). Fanno perciò parte sostanziale e integrante della Famiglia Salesiana di don Bosco. Affiancati canonicamente ai Salesiani ed alle Figlie di Maria Ausiliatrice, protendono nel mondo il suo spirito ed il suo apostolato, come i terziari degli antichi Ordini religiosi, seguendo il regolamento del Santo fondatore e le direttive dei suoi successori, nel movimento, oggi coordinato dalla Chiesa, dell'apostolato dei laici. Don Bosco li ha concepiti come Salesiani esterni, come la sua *longa manus* nel mondo; non legati da voti, né da vita comune, ma con lo stesso anelito e programma di concorrere, ciascuno secondo la propria condizione e le proprie possibilità, alla salvezza delle anime e soprattutto alla cristiana educazione della gioventù. Se-

condo il consiglio di Pio IX, don Bosco li riunì nella *Pia Unione dei Cooperatori Salesiani* che lo stesso Sommo Pontefice dotò delle Indulgenze e Privilegi del Terz'Ordine Francescano, con «Breve» del 9 maggio 1876, iscrivendosi egli per primo. Indulgenze e privilegi vennero in seguito modificati ed ampliati nel 1904 dal santo Pontefice Pio X, Cooperatore Salesiano, nel 1943 da Pio XII, nel 1968 da Paolo VI. Autorevoli documenti ed allocuzioni pontificie hanno in seguito aggiornato ed esaltato la missione dei Salesiani Cooperatori nella Chiesa e nel mondo. I cooperatori oggi sono sparsi in tutto il mondo, dall'Europa alle Americhe, dall'Africa all'Asia e all'Australia: sono molte decine di migliaia, tra uomini e donne che a diverso livello si impegnano in un'azione cristiana sul modello salesiano, a partire dalla famiglia per raggiungere i più vasti aggregati sociali. «L'Opera dei cooperatori - disse un giorno don Bosco - è fatta per scuotere dal languore nel quale giacciono tanti cristiani, e diffondere l'energia della carità»: questa infatti, nel suo duplice aspetto, contemplativo e attivo, è la ragion d'essere dei cooperatori, «veri salesiani nel mondo» e «semplice unione di apostoli dell'umanità».

Franca Delle Chiaie



I giovani e l'alcool

Nella serata di venerdì 5 novembre 2010 si è svolto l'incontro sulla pericolosità dell'alcool nell'ambito giovanile, programmato dall'A. Ge.S.C. (associazione genitori scuola cattolica) in stretta collaborazione con la scuola di San Bernardino e l'oratorio. La relazione è stata tenuta dal dott. Alfonso Piccoli, esperto che collabora con l'A.L.C.A. (Associazione Lombarda Contro l'Alcolismo) seguendo personalmente le attività di recupero. L'incontro è iniziato con la proiezione di un toccante filmato che narra la storia di un giovane consapevole e prudente che si mantiene sobrio durante la serata, ma che all'uscita da un locale notturno con la sua auto viene travolto ed ucciso da un coetaneo che guidava in stato di ubriachezza. Il professore ha spiegato che l'organismo dei più giovani non è ancora in grado di 'assimilare' l'alcool: ciò procura danni ad organi come cervello, fegato e stomaco, si presentano problemi di memoria, i riflessi rallentano e si perde coscienza. Al primo impatto l'alcool può dare la sensazione di *euforia* e di *fiducia* in sé stessi, ma man mano il tempo passa si diventa *schiaivi*. Impressionanti i dati, sia a livello italiano che europeo, sulle conseguenze dell'assunzione di alcool: in Italia i morti per droga oscillano annualmente tra 1.500/1.700, mentre quelli per alcool sono 12.000. Il maggior consumo di alcool è nel fine settimana, data l'alta frequenza di giovani nelle discoteche: sono la maggior parte delle vittime (circa 3.000) e dei feriti (circa 9.000 dei quali molti

in modo grave), quasi sempre al sabato sera. Da notare che in Italia la principale causa della cirrosi epatica è l'abuso di bevande alcoliche. Notevole sui minorenni è l'influsso della pubblicità di bevande a contenuto più o meno variabile di alcool ed il desiderio, magari anche inconscio, di imitare i grandi o di non fare brutta figura di fronte ai coetanei già abituati all'alcool. Fra gli adulti il desiderio delle bevande alcoliche è molto più presente nelle persone che soffrono di ansia, depressione, difficoltà economiche o familiari, lavoro stressante, malattie proprie o di persone care. Nell'ambito dei consumatori abituali di alcool è facile sentire dei proverbi, delle affermazioni radicate nella mentalità popolare, ma che in realtà non sono vere. Ad esempio si sente dire "l'alcool aiuta la digestione" (falso, perché in realtà la rallenta), "il vino fa buon sangue" (falso, perché può essere responsabile di anemie e di un aumento di grassi), così come è falsa l'idea che "l'alcool disseti". Molto significativo è stato il dibattito finale con interventi di molti genitori, dai quali è emerso come il problema dell'alcool sia molto sentito e come questi incontri siano un primo ma importante contributo nel compito di educatori responsabili e consapevoli quali devono essere i genitori.

I genitori dell'A.ge.sc.

Ulteriori informazioni, anche per eventuali recuperi:

A.L.C.A. - via San Bernardino, frazione Pedrocca (Cazzago San Martino)
030-77.09.900
328-17.71.419

A San Bernardino il Vescovo Dal Covolo, predicatore del Papa

È ormai una tradizione consolidata il trovarci insieme come Comunità Educativa a fare il Ritiro Spirituale in preparazione alle feste del Natale e della Pasqua. Il pranzo sociale corona la mattinata e ci permette di scambiarsi gli auguri e i doni. L'orario è quello tradizionale: meditazione del Predicatore, Celebrazione Penitenziale e Concelebrazione Eucaristica. Il tutto in un clima di molta familiarità e serenità. La novità di quest'anno è rappresentata dal Predicatore. Abbiamo la gioia di trovarci insieme, dopo tanti anni, con il salesiano S. E. Mons. Enrico Dal Covolo, Rettore della Pontificia Università Lateranense. Egli è appartenuto al corpo docenti dell'Istituto Salesiano San Bernardino come professore di latino e greco nel ginnasio. Erano gli ultimi tempi dell'aspirantato salesiano prima che si trasformasse in scuola cattolica aperta al territorio. Se ne ricordano la competenza, la chiarezza dell'insegnamento, la severità nell'esigere uno studio attento e metodico e la cordialità. Era stimato e ben voluto dagli allievi e dagli ex-allievi. Chiamato alla Pontificia Università Salesiana di Roma, si è specializzato nella Patristica. Come professore universitario, oltre che alle lezioni, si è dedicato alla pubblicazione di studi e di articoli. Si è dato all'apostolato diretto specialmente nella predicazione di Ritiri e di Esercizi Spirituali. La Santa Sede si è servita ripetutamente della sua competenza con parecchi incarichi. Ultima fatica è stato l'invito a predicare al Papa Benedetto XVI e alla Curia gli Esercizi spirituali. Essendo vacante il posto di Rettore della Pontificia Università Lateranense, la fiducia del Papa lo ha chiamato a ricoprire tale ruolo, nominandolo Vescovo. Egli è il sesto Vescovo di San Bernardino: S. E. Mons. Giovanni Zerbini, Vescovo emerito di Garapuava in Brasile, S. E. Mons. Nicolas Cotugno Arcivescovo di Montevideo, S. E. Mons. Ignacio Bedini Arcivescovo di Ispahan dei latini (Iran), S. E. Mons. Francesco Panfilo, Arcivescovo Coadiutore, S. E. Mons. Luciano Capelli Vescovo alle isole Salomone. In ragione del suo ufficio Mons. Del Covolo ha contatto abituale con il Papa e il Vaticano e con il mondo culturale romano e mondiale. Non ha perso niente della schiettezza, della immediatezza e familiarità propria del salesiano. Mette a suo agio ogni interlocutore. È stata questa la caratteristica del nostro incontro spirituale: docente fra i docenti, preoccupati dell'andamento educativo della scuola. Insieme alla competenza professionale didattica, che va seriamente coltivata, è necessario nella nostra opera mettere al primo posto la trasmissione dei valori della vita, che vanno testimoniati nello stile di Don Bosco.

don Felice Rizzini

La Spiritualità? Una vecchia sdentata e sclerotica!?!?

Ah sì? Una vecchia cenerentola sdentata e sclerotica? Chi mai lo dice? Un cristiano, un battezzato vero, autentico e coerente certo né lo pensa né lo dice.

La spiritualità è l'anima del Cristianesimo. Il cristiano battezzato è o non è tempio di Dio, dello Spirito Santo, dimora della Trinità? Conosce o no la sua vera identità? Non è scritta su nessun documento di vita civile, ma è impressa nella sua anima, nel suo cuore, nel dna della sua persona spirituale oltre che materiale. Il Papa Benedetto, mille volte Benedetto, in una udienza del mercoledì, richiamandosi all'insegnamento di un monaco orientale, Simeone nuovo teologo (nuovo perché ha conosciuto Dio non sui libri, ma nell'intimo della sua coscienza, nella scuola di una profonda spiritualità imparata in monastero e con l'insegnamento di un Santo padre spirituale, teologo pure lui, ma esperto di Dio nella preghiera, nella meditazione della parola di Dio e nelle istruzioni di san Benedetto), ebbene il Papa richiamandosi a quel nuovo teologo disse: "La vita cristiana è comunione intima e personale con Dio, la grazia divina illumina il cuore del credente e lo conduce alla visione mistica del Signore. La vera conoscenza di Dio non viene dai libri, ma dall'esperienza spirituale, dalla vita spirituale, da un cammino di purifi-

cazione interiore, che ha inizio con la conversione del cuore, grazie alla forza della fede". Questa è la vita cristiana definita, per i sacerdoti, per i religiosi, e anche per i laici. Non è curriculum di vita per specialisti, privilegiati, particolarmente favoriti e dotati da doni straordinari, è un sistema di vita per tutti i battezzati, punto e stop. Il Papa Benedetto ancora, illustrando la vita di santa Giuliana di Cornillon, una monaca agostiniana Belga, nota anche come santa Giuliana di Liegi, fervente adoratrice della eucaristia, e incaricata da Gesù stesso a intervenire presso le autorità ecclesiastiche e soprattutto presso il Papa Urbano IV perché istituisse una festa solenne per evangelizzare, adorare e portare in processione la S.S. Eucaristia, (difatti proprio Urbano istituì la festa del Corpo e Sangue del Signore nel 1264) il Papa dunque parlando della Santa disse: "Vorrei affermare con gioia che oggi nella chiesa c'è una primavera eucaristica. Quante persone sostano silenziose dinanzi al tabernacolo, per intrattenersi in colloquio d'amore con Gesù! È consolante sapere che non pochi gruppi di giovani hanno riscoperto la bellezza di pregare in adorazione davanti al Santissimo Sacramento. Prego perché questa 'Primavera Eucaristica' si diffonda sempre più in tutte le parrocchie". Il venerabile Papa Giovanni Paolo II nell'enciclica "Ecclesia

de Eucaristia "constatava che in tanti l'adorazione del Santissimo Sacramento trova ampio spazio quotidiano e diventa sorgente inesauribile di Santità. Cari amici, esclama il Papa, la celebrazione Eucaristica, specialmente domenicale è essenziale per il cammino di Fede, ma cerchiamo anche di andare frequentemente a visitare il Signore presente nel Tabernacolo. Guardando in adorazione l'Ostia consacrata, noi incontriamo il dono dell'amore di Dio, incontriamo la passione e la croce di Gesù, come pure la sua risurrezione e possiamo attingervi la volontà, la capacità e l'entusiasmo di una spiritualità che ci porta alla santità. A Medjugorje fanno adorazione diurna e notturna e molti giovani specialmente di notte vi partecipano. In alcune parrocchie qui in Italia, per esempio a Bologna, i sacerdoti preoccupati della crisi di fede in generale, ma specialmente fra i giovani, d'accordo con i giovani stessi, di sabato notte fanno adorazione. E noi qui a Chiari cosa facciamo? Abbiamo fatto una settimana Eucaristica riuscita molto bene, e a seguito ad essa, abbiamo fatto il proposito di fare adorazione tutti i venerdì dopo messa delle 9 fino alle 11. Chi vi partecipa? All'inizio il solito gruppo della Messa, ma poi sette o otto persone e basta, si nota qualche visita breve di alcuni di passaggio, e questo è bene. Ma poi? Se fossimo con-

vinti del bisogno che ne abbiamo dovremmo riempire la chiesa almeno per qualche momento, specialmente i genitori e gli educatori, che piangono, o almeno lamentano, tanti fallimenti nel campo educativo. Il primo giovedì di ogni mese alla sera alle ore 20 si fa l'ora di adorazione con e per i preti, per le vocazioni che scarseggiano sempre di più, fino a ridurre il seminario quasi vuoto. Si fanno tante chiacchiere, incontri, progetti constatazioni, ma il Vangelo dice: "abbiamo pescato tutta notte e non abbiamo preso niente". Senza Mosè che prega sul monte Giosuè non vince i nemici Amaleciti. La Madonna a Medjugorje, nel messaggio del 25 novembre ha esclamato: "Vedo nel vostro cuore la morte (l'anima in peccato mortale) senza preghiera né speranza, apritevi alla misericordia di Dio". La Madonna lo dice anche a noi, specialmente a quelli che chiamano la spiritualità vecchia sdentata e sclerotica. □

INBLU.
LA RADIO CON TANTE
RADIO DENTRO.



300 radio locali insieme.
Per informazioni e per la tua pubblicità su media online o (02) 87111111 a cura del sito www.radioinblu.it

inBlu
L'Italia in ascolto.

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Ripensando alle missioni popolari

Lunedì 8 novembre 2010 alle 20.45, presso il CG 2000, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale. All'ordine del giorno i seguenti argomenti:

1. Lettura del verbale della riunione precedente del 27 settembre scorso e introduzione alla presente riunione.
2. Facendo riferimento alla lettera del Vescovo "Tutti siano una cosa sola" possiamo verificare lo stile di vita pastorale che intende favorire una migliore partecipazione e corresponsabilità di tutti alla vita della comunità. In particolare ci si chiede: "Ti sembra che la proposta delle Missioni popolari vissute abbia raggiunto gli obiettivi circa le fasce di età delle persone interessate (i ragazzi del post-cresima, i giovani, le giovani coppie)?; le Missioni hanno lasciato aperti degli interrogativi? Quali attività, proposte, percorsi si possono in risposta indicare sia come gruppi e come comunità?"
3. Nella nostra parrocchia la zona pastorale (10 zone) può essere ritenuta una scelta significativa che val la pena potenziare?
4. Quale risonanza ha avuto la Settimana Antoniana degli Esercizi Spirituali della città nella vita della nostra comunità cristiana?
5. Varie ed eventuali: la nuova caldaia per il riscaldamento del Duomo, comunicazioni dei gruppi e delle varie associazioni, il calendario liturgico e pastorale di novembre e dicembre.

Dopo la preghiera iniziale, Mons. Prevosto ha introdotto la riunione offrendo

una riflessione sulle Missioni Popolari "Se tu conoscessi il dono di Dio" che la nostra comunità ha vissuto nel marzo scorso. Ha sottolineato l'importanza della Missione cittadina del 2000, all'inizio del nuovo millennio, e di alcune indicazioni date dal nostro Vescovo nella Lettera Pastorale 2008/2009 "La Parola di Dio nella vita della comunità cristiana" riguardo alle Missioni Popolari. Il Prevosto ha poi affermato che gli Esercizi Spirituali della Città (Settimana Antoniana) sono stati pensati come una continuazione dell'esperienza trascorsa con i Padri Passionisti. È stata un'occasione propizia per l'incontro con la spiritualità di sant'Antonio, attraverso l'apostolato dei Frati Conventuali originari di Chiari. Per fare una revisione delle Missioni Popolari e per facilitare il confronto tra i consiglieri, si è pensato ad una scheda con riportate le fasce di età (i ragazzi del post-cresima, i giovani, le coppie giovani) che si pensava di avvicinare attraverso quell'evento. La Missione è stata un momento di grazia per la città di Chiari ed ha coinvolto maggiormente altre fasce di età (le mamme, i lavoratori, gli anziani...) rispetto alle persone verso le quali era prevalentemente orientata. Nei prossimi incontri il CCP lavorerà a lungo sulla "Pastorale Giovanile", argomento emerso durante le Missioni, vista la scarsa partecipazione di giovani nelle iniziative organizzate per loro dai Padri Passionisti.

È quindi necessaria una

particolare attenzione ai gruppi associativi, a tutte le istituzioni, affinché promuovano una cultura evangelica nella vita reale e perché sappiano donare alle giovani generazioni dei punti di riferimento per un'autentica sfida educativa.

Dalle considerazioni dei vari consiglieri si può evidenziare che vi è più adesione nei gruppi strutturati e soprattutto che, quando negli anni della pre-adolescenza i ragazzi si ritrovano insieme e si sentono uniti fra di loro, anche durante l'adolescenza tendono a formare un gruppo unito, forte e coeso. Tutto questo aiuta gli educatori nel loro delicato compito educativo, proponendo tematiche culturali, sociali ed etiche che suscitino interesse. L'appartenenza ad un gruppo è quindi una risorsa.

È bello notare che alcuni giovani, rafforzati dall'esperienza vissuta in un gruppo, si dedichino poi al sociale, alla politica e alla comunità. È auspicabile mantenere un incontro periodico anche con alcuni che, per vari motivi, possono staccarsi dal gruppo di riferimento. Le energie che la comunità ha messo in gioco per il nuovo cammino di inizia-

zione cristiana sono davvero tante, ma certamente bisogna offrire agli adolescenti e ai giovani, testimonianze e modelli di vita per orientare la propria esistenza.

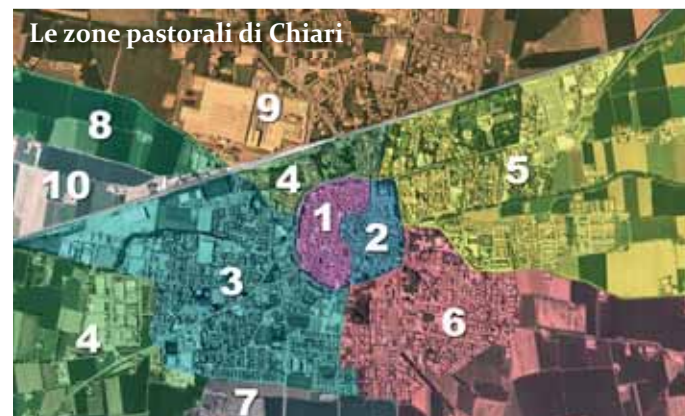
Riguardo al concetto di "zona pastorale" si è dialogato sui punti di forza, sui limiti, sulla significatività o meno di questa scelta. I consiglieri hanno messo in rilievo che le zone pastorali sono maggiormente sentite dove c'è una chiesa di riferimento e di conseguenza un gruppo che lavora nell'interesse della comunità: è più difficile nel centro storico costruire relazioni umane autentiche, anche per la fatica nell'aggregare le persone.

La "Caritas" propone in questo periodo diverse iniziative, in particolare "Laboratori di carità" per educare le persone ad una mentalità più aperta e disponibile nei confronti degli altri.

Tra le varie ed eventuali, è stato comunicato il programma pastorale dei mesi di novembre e di dicembre e la sostituzione della caldaia del Duomo.

Mons. Prevosto ha infine annunciato che il 12 giugno si aprirà un Anno Mariano con la presenza della Madonna Pellegrina di Fatima nella nostra parrocchia dal 12 al 19 giugno.

Ferdinando Vezzoli





Domenico Degani
12/4/1933 - 5/1/2010

Caro papà, quest'anno passato senza il tuo sorriso è stato davvero difficile.
Quanti ricordi si sono rincorsi nel mio cuore: quelli belli... tanti e quelli brutti... bruttissimi, che ci hanno portato a salutarci.
Mi manca tanto la tua voce calda e rassicurante... non ti dimenticherò mai.
La nostra consolazione oggi è saperti con il tuo Angelo, tra gli angeli, nel silenzio delle tue montagne.
Ciao dolcissimo papà.

Tua Marilena



Luigi Cucchi
18/10/1919 - 19/10/1991



Giacoma Frosio ved. Cucchi
29/2/1924 - 26/7/2009



Antonio Cucchi
13/7/1953 - 30/12/1968

*I vostri cari vi ricordano
con amore e affetto*



Cesare Canevari
5/9/1925 - 4/1/2007

*Lo ricordano
moglie e figlio*



Lodovico Morsia
25/2/1936 - 10/11/2010

Carissimo Lodovico,
ti ho conosciuto sin dai primi anni della mia giovinezza. Ho seguito in silenzio e angoscia questi ultimi mesi della tua vita che pian piano ti hanno strappato dall'affetto dei tuoi cari.
Ti ho conosciuto soprattutto per la tua assiduità e costante presenza nel lavoro, che amavi, e che da sempre ti hanno contraddistinto.
Tutti i giorni, soprattutto qualche anno fa, ci incrociavamo, io in bicicletta tu in macchina, mentre ti recavi al lavoro sempre puntuale, tutti i giorni: niente e nessuno ti faceva paura, coglievi in ogni stagione il profumo intenso della vita!

Dovevi essere il primo per essere punto di riferimento ed esempio ai tuoi giovani muratori!

Tu li spronavi, li incoraggiavi ad amare il lavoro come chi l'amore per il lavoro, certamente da te l'ha imparato!

Anche se ti dedicavi totalmente al lavoro, non veniva meno ogni giorno l'affetto per chi ti stava accanto: al primo posto sempre lei: tua moglie, Gianna!

A lei hai dato tutto!

E lei tutto ha dato a te! Sino alla fine!

Per questo lei non ha mollato e, distrutta, è andata oltre le sue forze, per gustare insieme il sapore dell'amore vero che vi ha uniti per sempre!

Il tuo essere uomo umile, leale e semplice, rafforzi e sia esempio a tutti noi affranti nel dolore, affinché il Signore ti accolga per sempre tra le sue braccia.

Elena C.



Lino Ramera
23/9/1931 - 23/1/2009

Sono passati ormai due anni, ma ci manchi sempre di più. Ti chiediamo, come ci hai amato su questa terra, veglia su di noi da lassù, proteggici.
Prega per noi.

I tuoi cari



Enrico Lancini
23/7/1913 - 7/1/1995



Maria Fiorini ved. Lancini
8/9/1916 - 6/1/2010



Gian Battista Lancini
4/4/1938 - 6/1/1981



Pietro Lancini
27/7/1940 - 4/6/1999



Celesta Metelli ved. Lancini
12/2/1889 - 25/7/1968

Povera mamma, che dispiacere hai avuto quando sono morti il tuo Battistino, il papà e il tuo Rino! Quanto pregare, quanti rosari dicevi per la loro anima! Ti vedevo soffrire e cercavo di distrarti. Ecco, mamma, ora sei là con loro e li godi nella gioia e nella pace eterna degli Angeli del Signore. Mi manchi tanto, ma sarai sempre qui sul mio cuore come quando mi hai lasciato. Un grosso bacione da Edoardo e Michelle alla loro nonna bis. Un ricordo anche per la nonna Celesta Metelli vedova Lancini.

*La tua Celestina e i tuoi cari
che ti hanno voluto tanto bene*

Mamma cara, è da circa un anno che hai lasciato il vuoto in questa casa e tutti, io in particolare, sentiamo molto la tua mancanza. Tu, mamma, eri sempre premurosa con tutti e a tutti offrivi i tuoi giusti e infiniti insegnamenti che io a volte non volevo ascoltare, perché mi dicevo che ero grande abbastanza. No mamma, si capisce quanto valgono le persone soltanto quando vengono a mancare ed io vorrei averti ancora qui con me per parlarti ed ascoltarti sempre: invece c'è solo la tua sedia vuota.



Pietro Mantegari
6/4/1933 - 26/12/2007

Caro Pietro, sono passati tre anni da quando te ne sei andato per sempre.

Quando penso al nostro passato, penso ad un tempo stupendo e significativo che mi resterà sempre nel cuore, ma che oggi mi fa soffrire da morire.

Mi rimane il dolore di avere perso una persona speciale e solo la consolazione che tu ora possa essere in un posto migliore, chiamato Paradiso, mi aiuta ad andare avanti. Aiutaci e prega per tutti noi. Con tanto amore.

La tua Alma e famiglia



Rinaldo Bellotti
30/1/1922 - 17/1/2007



Giulio Festa
3/11/1936 - 21/1/1999



Giovanna Iore
12/9/1926 - 24/6/2010



Maria Faglia in Zini
20/2/1933 - 28/9/2010



Anni 2000-2001

l'Angelo costa 40.000 lire



Anni 2002-2010

*l'Angelo costa 20 euro
(circa 38.700 lire)*



Anno 2011

*l'Angelo costa 25 euro
sostenitore: da 30 euro
postale: 35 euro*

Opere Parrocchiali

Offerta CONAD per benedizione	100,00
Ass. Nazionale Carabinieri Sez. di Chiari nella ricorrenza della Virgo Fidelis	200,00
N. N. per ceri Santissimo	50,00
G. G. G. per Cappella Madonna delle Grazie in suffragio dei genitori e del marito	50,00
Offerte S. Messa Cappella dei Casotti del 28 novembre	205,00
Associazione Pensionati – Chiari	400,00
Associazione Spose e Madri Cristiane per Migranti	500,00
Associazione Spose e Madri Cristiane per la Caritas	500,00
Per anniversario di matrimonio	10,00
In ricordo di Giovanni e Angelina Cogi	100,00
Benedizione famiglie	50,00
La classe 1929 in ricordo dei propri defunti	50,00

Restauro Chiesa di Santa Maria

Cassettina Chiesa domenica 14 novembre	28,00
Cassettina Chiesa domenica 21	7,00
Cassettina Chiesa domenica 28	6,00
Cassettina Chiesa domenica 5 dicembre	12,00
Vendita Libri “5 anni con Mons. Rosario” L. L.	200,00
AVIS Chiari in occasione della castagnata	650,00

Tetto del Duomo

Offerte Domenica 31 ottobre (Duomo-S. Maria)	3584,94
Cassettina Chiesa domenica 14 novembre	5,00
Cassettina Chiesa domenica 21	12,00
Cassettina Chiesa domenica 28	4,00
Cassettina Chiesa domenica 5 dicembre	33,00
N. N.	50,00
N. N.	100,00
N. N. in memoria di Vittoria Piantoni	40,00
C. I. in memoria dei propri defunti	200,00
Associazione Artiglieri sez. di Chiari e Vigili del fuoco in occasione di santa Barbara	150,00
R. G. in memoria dei propri defunti	20,00
Benedizione famiglie	20,00
N. N.	100,00
N. N.	2500,00
N. N.	500,00
N. N.	20,00
F. F.	500,00
Offerte domenica 5 novembre (Duomo-S. Maria)	2943,44
N. N.	150,00
L. P. in memoria del marito	50,00
N. N. in ricordo di Pasquale e Laura	300,00
In memoria di Luigi Agosti	50,00
Moglie e figlia di Valter Dell’Asta	100,00
Offerte chiesa ospedale dal 29 novembre al 5 dicembre	550,00

Oratorio - Casa della Famiglia

Offerte Cassettina centro Chiesa	17,00
N. N.	30,00
In ricordo di Simone Burni	50,00
N. N.	15,00
Associazione Spose e Madri Cristiane	1000,00

Chiesa del Cimitero

N. N. in memoria di Vincenza Recenti e Giacomo Baroni	225,00
N. N. in memoria di Lino	60,00
N. N. in ricordo dei propri cari defunti	500,00
N. N. in memoria di Canevari	100,00
Gli amici in memoria di Lodovico Morsia	320,00
Angela e Roberta in memoria di Francesco Galli e figlia Anna	100,00
N. N. in memoria di Giuseppe Ambrosini	500,00

Anagrafe parrocchiale

dal 16 novembre al 13 dicembre

Battesimi

109. Ludovico Francesco Mauro Begni
110. Aurora Dionisio
111. Diego Scalvini
112. Adriana Sieli
113. Annamaria Sieli
114. Lucrezia Fe’
115. Maria Fabemoli
116. Mattia Battista Maria Novali
117. Paolo Gazzaretti

Matrimoni

52. Lorenzo Piantoni e Annalisa Zini

Defunti

- | | |
|---------------------------|----|
| 156. Battista Morandini | 70 |
| 157. Mario Mazzola | 65 |
| 158. Giuliano Berlucchi | 82 |
| 159. Angelo Festa | 74 |
| 160. Bianca Zipponi | 87 |
| 161. Lucia Morandini | 79 |
| 162. Luigina Pontoglio | 84 |
| 163. Giovanni Mercandelli | 78 |
| 164. Bruna Assoni | 83 |
| 165. Edvige Bianchetti | 71 |
| 166. Faglia Ester | 84 |
| 167. Lorenza Galli | 70 |
| 168. Valentino Bellicini | 54 |

Mese di gennaio

Domenica 9 gennaio

Festa del Battesimo del Signore

Orario festivo delle Ss. Messe

Ore 15.30 Celebrazione di ringraziamento per tutti i bambini battezzati nel 2010 (in Duomo)

Lunedì 10 gennaio

Inizio del tempo ordinario

Martedì 11 gennaio

Incontro di spiritualità per giovani a Comezzano (partenza dal CG alle 20.10)

Mercoledì 12 gennaio

ore 20.30 Riprende il Corso Zonale dei Catechisti (ogni mercoledì al CG 2000)

ore 20.30 Scuola della Parola di Dio (Casa Canonica – Via Morcelli, 7)

Venerdì 14 gennaio

Incontro nel Mese della Pace - scuola genitori (ore 20.45 a Samber)

Domenica 16 gennaio

II del tempo ordinario

Lunedì 17 gennaio

XXI Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei

Ore 20.45 Consiglio Pastorale Parrocchiale

Martedì 18 gennaio

Inizio ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani

Inizio triduo di preparazione alla festa della traslazione di sant'Agape

Mercoledì 19 gennaio

Ore 20.30 Scuola della Parola di Dio (Casa Canonica – Via Morcelli, 7)

Venerdì 21 gennaio

Anniversario della traslazione di sant'Agape

Ore 9.00 S. Messa solenne (in S. Agape)

Ore 16.00 Vespri solenni (in S. Agape)

Ore 20.45 **Incontro nel Mese della Pace – scuola genitori** (CG 2000)

Sabato 22 gennaio

Ore 20.30 **Divina liturgia in rito bizantino slavo** (in S. Maria)

Domenica 23 gennaio

III del tempo ordinario

Martedì 25 gennaio, *Conversione di S. Paolo*

Chiusura dell'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani

Mercoledì 26 gennaio

Ore 20.30 Scuola della Parola di Dio

(Casa Canonica – Via Morcelli, 7)

Serata Adolescenti e giovani per don Bosco (Samber)

Giovedì 27 gennaio

S. Angela Merici, patrona secondaria della Diocesi di Brescia

Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di domenica 30 gennaio (al CG 2000)

Venerdì 28 gennaio

Ore 9.30 S. Messa solenne (a S. Bernardino, in palestra)

Ore 20.45 **Incontro nel Mese della Pace - scuola genitori** (Samber)

Ore 20.30 Inizio corso dei fidanzati al CG 2000

Sabato 29 gennaio

Serata medie DL club per don Bosco (Samber)

Domenica 30 gennaio - IV del tempo ordinario

Ore 11.00 (S. Maria) / ore 16.00 (Duomo)

Celebrazione dei Battesimi

Ore 18.00 S. Messa per la festa di san Giovanni Bosco (in Duomo)

Mese di febbraio

Mercoledì 2 febbraio

Festa della Presentazione del Signore

Ore 9.00 S. Messa solenne e benedizione delle candele (in Duomo)

ore 20.30 Scuola della Parola di Dio (Casa Canonica – Via Morcelli, 7)

Giovedì 3 febbraio - primo giovedì del mese

Ricorrendo la memoria liturgica di san Biagio, ad ogni S. Messa seguirà la benedizione della gola.

Ore 20.00 Adorazione Eucaristica con e per i sacerdoti, momento di preghiera particolare per i sacerdoti e per le vocazioni (in Duomo)

Venerdì 4 febbraio – primo venerdì del mese

Dopo la S. Messa delle 9.00, Esposizione del SS e Adorazione fino alle 11.00 (in S. Agape)

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di febbraio (al CG 2000)

Domenica 7 febbraio - IV del tempo ordinario

XXXIII Giornata nazionale per la Vita

Ore 15.30 Celebrazione con le famiglie dei bambini dagli 0 ai 6 anni (Duomo)

Ogni venerdì dalle 9.40 alle 11.00

Adorazione Eucaristica

(in Sant'Agape)

Ogni sabato dalle 15.30

È presente un confessore in Duomo

**La redazione e i collaboratori de l'Angelo
porgono a tutti i lettori i migliori auguri
per un 2011 colmo di serenità**